GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua - Europa, Stati dell'Un. Postale - Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Le modificazioni alla legge elettorale politica

È stata distribuita — come abbiamo già annunziato — la relazione dell'onorevole Genala sul disegno di legge presentato nello scorso dicembre dall'onorevole Nicotera per modificazioni alla legge elettorale politica. È un volume di 250 pagine oltre il disegno di legge e gli allegati; e costituisce un lavoro importante, così pel numero e la gravità delle questioni che vi si trattano, come pel metodo che l'autore ha seguito nell'esaminarle.

Lo stile è semplice, ma vigoroso e senza lenocinii; l'argomentazione procede serrata, poggiata sempre su documenti e su fatti, e sebbene si tratti di una legge di modesti ritocchi, il relatore ha trovato modo di trattare volta a volta argomenti che si elevano alle più alte questioni del diritto costituzionale e della politica.

Nel primo capitolo si dicono in breve le ragioni del disegno di legge, l'opportunità di esso, la convenienza di non toccare punto le disposizioni che si riferiscono al diritto di voto, nè quelle riguardanti lo scrutinio di lista, da così poco tempo abolito.

Nel secondo si tratta della revisione delle liste elettorali. Qui il Governo proponeva sostanzialmente che la Giunta comunale, nel compiere la revisione annua, fosse rinforzata di due altri membri eletti apposta dal Consiglio a voto limitato, in guisa che l'uno dei due rappresentasse la minoranza; — che la Giunta stessa non dovesse operare direttamente sulla lista, ma bensì concretare le sue proposte in due elenchi, l'uno comprendente i nomi dei cittadini da iscriversi come nuovi elettori, l'altro quello degli elettori da cancellarsi per qualsivoglia causa; — che nè la Giunta nè il Consiglio comunale potessero più iscrivere nuovi elettori *ex-officio*, ma solo dietro espressa domanda documentata; — che infine la Commissione elettorale provinciale dovesse essere trasformata da semplice Commissione d'appello in corpo incaricato della revisione delle liste *ex-officio*, e dovesse essere composta del prefetto presidente, del presidente del Tribunale, e non più, come ora, di tre, ma di un solo consigliere provinciale.

* * *

La Commissione parlamentare ha approvato di buon grado che la Giunta comunale venga accresciuta di altri membri; ma ha stabilito che questi debbano essere due nei soli Comuni minori, e invece debbano essere quattro nelle città con più di 60,000 abitanti, e che sempre possano essere scelti fra tutti gli elettori politici del luogo, non fra i soli consiglieri comunali; e ha inoltre determinato che la Giunta debba essere così rinforzata non solo per la revisione della lista, ma per tutte quante le svariate operazioni affidatele dalla legge elettorale politica.

Ha anche accolto l'idea dei due elenchi per le nuove iscrizioni e cancellazioni di elettori, affinchè la lista venga toccata il meno possibile, e le correzioni ed aggiunte appaiano più chiare, e possano meglio controllarsi dal pubblico; ma in luogo di affidare al Consiglio comunale la trasfusione dei detti elenchi nella lista permanente (come proponeva il Governo), ha determinato che le proposte di nuove iscrizioni e cancellazioni conservino la forma di elenchi anche davanti al Consiglio, ed anche davanti alla Commissione elettorale provinciale, e che debba essere la stessa Giunta rinforzata che faccia la trasfusione degli elenchi, dopo la loro approvazione definitiva.

La Commissione però non ha ammesso l'assoluto divieto delle iscrizioni *ex-officio* di nuovi elettori; tuttavia essa ha strettamente disciplinato tale facoltà, prescrivendo che non possa più esercitarsi, se non sulla base di documenti autentici, e non più sulla semplice notorietà come di presente.

Nemmeno ha accettato che la Commissione elettorale provinciale possa rivedere per lungo e per largo le liste, aggiungendo o cancellando ad arbitrio. Nondimeno ha consentito ad ampliarne le facoltà, ma con limitazioni. Nè ha consentito nella riduzione dei tre membri elettivi ad un solo; chè anzi ha determinato che i tre membri elettivi possano scegliersi anche fuori del seno del Consiglio provinciale, ed ha pure proposto che non più il prefetto, rappresentante del potere esecutivo, bensì il magistrato, fosse presidente della Commissione.

* * *

Tralasciamo di notare le modificazioni e migliorie di natura secondaria che [illegible] state introdotte in questa parte della legge.

Non si può però non accennare, fra i ritocchi proposti dalla Commissione, quelli che concernono la determinazione del domicilio politico dell'elettore. Si sa che la presente legge è un po' incerta su questo punto, e che, in conseguenza di siffatta incertezza, nelle città divise in più Collegi fu sempre possibile di iscrivere una certa quantità di elettori in un Collegio piuttosto che in un altro, a piacimento, senza criterio fisso, e, quel ch'è peggio, con pericolo di partigianeria e di manovre sleali. Ora la Commissione ha provveduto affinchè questo non possa più accadere, e se si pensa che Torino ha 19,000 iscritti e 5 Collegi, Milano 40,000 iscritti e 6 Collegi, Napoli 36,000 iscritti e 12 Collegi, di leggieri si vede quale servizio la Commissione ha reso alla causa della sincerità elettorale.

Importantissimo è il terzo capitolo, che riguarda i Collegi e le Sezioni. Il relatore, con grande copia di argomenti e di cifre, dimostra in esso la necessità di abolire l'art. 46 della vigente legge, che prescrive doversi rifare il reparto dei deputati dopo ogni nuovo censimento decennale della popolazione del Regno. « L'articolo — egli dice — nacque nel progetto di riforma elettorale del 1881, come disposizione transitoria, perchè la tabella dei Collegi fu fatta allora sui risultati del censimento del 1871, mentre già si era alla vigilia del censimento nuovo, donde la necessità di sottoporla ad una prossima revisione. Ma oggi quell'articolo ha già avuto piena ed intera attuazione mercè la nuova tabella del 14 giugno 1891; a che dunque conservarlo? Se si conserva, — dice il relatore, — noi terremo i Collegi in continuo rivolgimento; e non saranno grandi differenze di popolazione, ma piccole frazioni quelle che ogni decennio addurranno lo scompiglio nella rappresentanza politica. »

* * *

Anche la parte che concerne le Sezioni è interessante.

Il Governo aveva proposto di elevare a 600 il massimo degli iscritti in ciascuna, e la Commissione vi consente. Aveva pure proposto che l'assegnazione degli elettori alle varie Sezioni del Comune si dovesse sempre fare, per norma generale e costante, secondo l'abitazione di ciascun elettore nel Comune medesimo. Ed anche questa importante novità è stata accolta dalla Commissione, che l'ha sviluppata completamente. Bisognerebbe scorrere il corrispondente paragrafo della relazione per vedere quante questioni, grandi e piccole, si sono dovute esaminare e decidere prima di giungere alla redazione di quei quattro articoli, 45-48, nei quali è ora disciplinata tutta questa materia.

A noi lo spazio consente solo di notare che, secondo queste nuove proposte, ogni elettore deve essere assegnato alla Sezione nella cui circoscrizione esso abita, o, se non abita nel Comune, in quella ch'egli espressamente ha prescelto; ovvero, se non fa la scelta, nella prima Sezione del Comune; — che l'elettore, il quale porta la sua abitazione in una Sezione di altro Collegio, senza mutare di Collegio, resta sempre iscritto nella precedente Sezione; — che invece l'elettore che porta la sua abitazione in un'altra Sezione dello stesso Collegio, o fa domanda di trasferimento, ed è ascritto alla nuova Sezione, o non fa domanda, e in tal caso resta sempre assegnato all'antica.

Per tal modo è evitato un ponderoso quanto inutile lavoro alle Autorità comunali delle grandi città, nelle quali i mutamenti d'abitazione sono continui, e sono prese anche le necessarie garanzie contro le doppie iscrizioni.

Così dunque, nel progetto della Commissione, le Sezioni avrebbero non solamente una base territoriale, ma avrebbero anche una propria lista (o *nota degli elettori*) compilata dalla Giunta comunale. Ed affinchè siano evitati alcuni maneggi non sempre imparziali che si sono già avverati o potrebbero avverarsi in appresso, la Commissione ha proposto che le sezioni non si potessero più comporre e scomporre durante tutto il resto dell'anno, ma solo entro un determinato tempo consecutivo alla definitiva approvazione delle liste. Questo tempo va dal 1° al 31 luglio, ed è tassativo così per la Giunta come anche pel Governo, in quanto riflette la costituzione di Sezioni comprendenti più Comuni o aventi meno di 100 elettori iscritti.

Continueremo in un altro articolo l'esame di questo documento parlamentare.

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

LE INTERPELLANZE SULLA CRISI MINISTERIALE
Le dichiarazioni di Rudinì.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 4 maggio.

Ore 2,30 pom.

L'aula è già aperta alle 2. I banchi sono addobbati colla tela estiva. Sono già presenti varii deputati. Le tribune sono già popolate. Al banco della presidenza i questori e i segretari sono presi d'assalto dai deputati, che richiedono ulteriori biglietti pel pubblico. All'estrema sinistra si nota Bovio, che legge tutto solitario. Entrano successivamente Cavalletto, Vacchelli, Levi, Fortunato, Merzario, Lacava. Alle 2,10 arriva Biancheri; sale subito al banco della presidenza e vien salutato dai colleghi. Continuano ad arrivare Pullè, Ruspoli, Amadei, Costa Andrea. Indi Nicotera. *(Movimento di attenzione nelle tribune)* Nicotera va al banco della presidenza a discorrere con Biancheri.

Sopraggiungono Luzzatti, Pelloux, Chimirri, Branca, Villari, che discorrono tra loro; indi Rudinì, che va pure al banco della presidenza. L'aula si fa vieppiù animata. Noto Giolitti, Afan, Ercole, Cadolini, Tajani, Brin, Roux, De Zerbi. Entra Colombo, che si reca all'antico suo posto al centro destro. Varii deputati vanno a salutarlo; egli sorride. Le tribune sono ormai gremite; sono presenti anche molti diplomatici e molti senatori.

BIANCHERI apre la seduta alle 2,20.

DI SAN GIUSEPPE legge il verbale. *(Susurrio animato)*

Nei corridoi si dice che siano presenti 350 deputati.

Ore 2,40 pom.

Mentre San Giuseppe legge arrivano Della Rocca, Frola, Imbriani, Fortis, Sonnino, Pais, Martini ed Ellena.

BIANCHERI comunica alla Camera che Lorenzini (deputato di Perugia 2°) rassegna le dimissioni per motivi di salute.

LACAVA propone che gli sia accordato un congedo di due mesi.

CAVALLETTO appoggia.

La Camera accorda il congedo.

GANDOLFI giura dal terzo settore di sinistra, primo banco.

BOVIO commemora l'ex-collega Fazio, di cui rimpiange la dolorosa fine.

BIANCHERI si associa. Quindi commemora Maurogònato.

La Camera è vieppiù popolata, specialmente al centro sinistro. Si calcola che siano nell'aula almeno 250 deputati.

Le comunicazioni del Governo.

Ore 3,25 pom.

RUDINÌ. *(Grande attenzione)* Si associa al rimpianto per la morte di Maurogònato. Quindi comunica il decreto reale con cui sono accettate le dimissioni dell'on. Colombo, ed è incaricato Luzzatti dell'*interim* delle finanze. *(Silenzio)* Soggiunge ch'egli deve dare qualche schiarimento. Ricorda che il Governo erasi impegnato a presentare l'assetto finanziario col nuovo bilancio. Il Governo, preoccupato del disavanzo, aveva ricorso agli aumenti doganali per colmarlo; ma le dogane non corrisposero alle previsioni. Una diminuzione derivò dai grani; locchè sino a un certo punto deve confortarci perchè sintomo della migliorata economia del Paese. *(Rumori)*

Il ministro soggiunge: « Il Gabinetto si trovò in disaccordo col ministro delle finanze per i nuovi provvedimenti e credette suo dovere di rassegnare le dimissioni per lasciare una maggiore libertà alla Corona ». Questa incaricò provvisoriamente l'oratore a ricomporre il Ministero. *(Commenti)* Seguita dicendo che, dopo fatti alcuni tentativi per la ricomposizione, egli credette dover consigliare al Re l'accettazione delle dimissioni di Colombo, dando l'*interim* a Luzzatti. *(Nuovi commenti)* Assicura che si separò con rammarico dall'on. Colombo, con cui rimane tuttora amico. *(Qualche rumore a Destra)* Afferma che oggidì il Gabinetto è concorde nel giudicare la situazione e proporre i provvedimenti. Dice « Il ministro della guerra accetta di consolidare il bilancio ordinario in 246 milioni, limitando la spesa straordinaria, già definita in 26, a 12 per l'esercizio 1892-93. Dei 12 milioni tre si ottengono con economie; restano nove ». Dice: « Il disavanzo, essendo di 33 milioni; a cui si aggiungono nove, diventa di 42. Si faranno 15 milioni di nuove economie ». Pel resto spera di pareggiare con provvedimenti che presenterà. Così si avrà un bilancio serio e sincero come da gran tempo non avevasi.

A riparare al disavanzo il Ministero presenterà un progetto per modificare la tassa delle successioni esentando le successioni inferiori a 500 lire e mantenendo intatta la tassazione per le successioni in linea retta; da questo progetto il Governo ripromettesi dai 4 ai 5 milioni. Inoltre presenterà una convenzione che darà per l'esercizio 1892-93 un'entrata straordinaria di 6 milioni in oro e un canone annuo da 6 a 7 milioni, che andrà crescendo gradatamente.

FORTIS, *interrompendo:* « Ecco il famoso segreto! » *(Ilarità)*

RUDINÌ continua dicendo che sono soprattutto necessarie nuove economie, semplificando i servizi amministrativi. Quindi presenta un progetto con cui il Governo è autorizzato a modificare gli organici anche quando sono stabiliti per legge. *(Oh!)* Legge il testo del progetto. *(La Sinistra rumoreggia)* Conchiude invocando dalla Camera un voto chiaro ed esplicito. Prega di non distinguere gli uomini dai provvedimenti. Afferma: « Se si voteranno ora i provvedimenti, avrete nel prossimo anno il bilancio in assetto; altrimenti il bilancio avrà nei prossimi anni un disavanzo di non meno sessanta milioni ». *(Vivi rumori. Esclamazioni)* Termina assicurando che il Governo vuole un voto il quale stabilisca bene la sua responsabilità. *(Nuovi commenti. Nessun segno d'approvazione)*

Fra i ministri presenti sono Saint-Bon e Chimirri. Mentre Rudinì termina arriva Bonghi.

Intermezzo.

Ore 3,35 pom.

Dopo che Rudinì ha terminato, GIOVAGNOLI domanda la parola.

BIANCHERI: « Su che cosa? »

GIOVAGNOLI: « Vorrei sapere se si mantiene all'ordine del giorno la legge sulle Banche ». *(Rumori)*

BIANCHERI: « Avremo tempo di parlarne dopo. Ora vi sono le interpellanze sulla crisi. Chieggo se il Governo le accetta e quando intende che si svolgano ».

RUDINÌ: « Anche subito. Però faccio notare alla Camera che il Ministero deve recarsi in Senato per le comunicazioni ».

BIANCHERI: « La prima interpellanza è dell'onorevole Marinuzzi. Vuole svolgerla ora, oppure rinviarla? »

Voci: Domani!

Altre voci: No! Oggi! Fra un'ora!

BIANCHERI: « Si potrà dunque procedere adesso al sorteggio degli Uffici, rinviando a fra un'ora le interpellanze. *(Voci: Sì! Bene!)* Resta così stabilito ».

I deputati escono rumorosamente dai banchi. Tutti i ministri si allontanano. Numerosi crocchi si formano nell'emiciclo; altri nei corridoi, ove i commenti sono animatissimi.

Intanto Di San Giuseppe procede al sorteggio degli Uffici. Le tribune si diradano.

Le interpellanze sulla crisi.

Ore 5,10 pom.

I ministri ritornano alle 4,40 e riapresi la seduta.

MARINUZZI svolge la sua interpellanza. Fa un attacco a fondo contro la politica finanziaria del Governo. *(Attenzione)*

Tra i presenti noto Crispi, Genala, Imbriani, Berti.

Ore 7,50 pom.

MARINUZZI nota che dalla parte dove egli siede, la sinistra, i voti chiari ed espliciti, invocati dal presidente del Consiglio, non gli mancarono; [illegible] credevasi e si credè che il Gabinetto [illegible] incertezza di idee, maggiore incertezza quanto ai mezzi di attuarle. In questa credenza spera che oggi convertà unanime la Camera, avendo il presidente del Consiglio, con lodevole franchezza, esposto lo stato vero delle cose.

Dice che il Ministero ha mutato spesso d'avviso; e ricorda le parole di Luzzatti del febbraio 1892 e quelle del presidente del Consiglio del 14 aprile 1892, per inferirne che il Governo non ha mai avuto un concetto chiaro e netto delle condizioni delle nostre finanze e non ha saputo in nulla, per l'incertezza dei criteri, provvedervi e con essi provvedere al miglioramento dell'economia nazionale.

Combatte i provvedimenti oggi proposti e sopratutto quello che darebbe ai ministri pieni poteri in fatto di organici; e conclude augurando che la soluzione della crisi presente dia al Paese un Governo forte ed autorevole.

IMBRIANI, dopo aver notato che il contegno della Camera di fronte alle dichiarazioni del presidente del Consiglio ricorda il coro greco che precede le catastrofi, dice non comprendere le dimissioni del Gabinetto dopo una lunga serie di voti di fiducia. Constata che esso non ha tenuto fede alle sue solenni dichiarazioni, meno l'on. Colombo, che ha fatto atto di lodevole resipiscenza.

Nota che il presidente del Consiglio accettò l'incarico di ricomporre il Gabinetto senza avere [illegible] pronti a sostituire i ministri dimissionari, dovendo poi finire col dovere ripresentarsi alla Camera mutilato e cogli stessi ministri coi quali aveva creduto di non poter più governare. Accenna, deplorandole, ad influenze extraparlamentari che sarebbersi esplicate durante la crisi.

Causa dell'attuale imbarazzo sono le soverchie spese militari causate dalla triplice alleanza e dalla impresa africana. Riconosce però che chiunque succederà al presente Ministero si troverà, se non cambia indirizzo, negli identici imbarazzi. Le conseguenze dell'indirizzo finora seguito sono state e sono gravissime per l'economia nazionale. Voterà quindi contro il Ministero, che ha dato prova di incapacità a rialzare le sorti del Paese.

VISCHI rinunzia a parlare. Constata solamente che il Ministero è venuto meno al suo programma. Voterà quindi contro il Ministero, che non può più avere l'appoggio del Paese e del Parlamento.

BOVIO sarà breve. Ha udito le dichiarazioni del Governo ed ha veduto il contegno della Camera. Crede che una franca parola sia pronunziata anche dall'Estrema Sinistra. Constata e deplora l'assoluta mancanza nel presente Gabinetto di seri concetti direttivi. Nota che ad una grande politica si deve far fronte con una grande finanza, ed allora non bisogna parlare di economie. E se si vuole una finanza casalinga bisogna rinunciare alla grande politica; conciliare questa ad una finanza meschina è impossibile. E ciò il Ministero presente non ha voluto e non vuole comprendere.

Deplora vivamente che l'esercito, il quale vive di onore e di gloria, sia ad ogni momento discusso e che intanto la politica della lesina costringa spesso a disseccarlo; e dalla discussione esce sempre menomato. Accenna e deplora le conseguenze gravi di una politica finanziaria che non è bilanciata con le forze del Paese.

Conchiude dicendo che il Paese vuol vedere finalmente bilanciata la politica con le sue forze produttive; e che prima di espandersi per l'Europa e per la terra vuol vedere sviluppate le sue forze interne e tutta la sua nativa energia. Se no, la crisi sarà continua.

Le dichiarazioni di Rudinì.

RUDINÌ avrebbe desiderato che Marinuzzi avesse presentato una mozione; ma, poichè questa non è stata presentata, dirà brevi parole per rettificare alcune inesatte affermazioni e respingere accuse immeritate.

Dichiara che la causa del dissidio ministeriale non fu la questione militare. Questa fu discussa quando si trattò di presentare le proposte al Parlamento. Il Ministero riteneva che non si dovesse sorpassare la cifra di 246,000,000; e qui sorgevano gravi questioni tecniche, a risolvere le quali credette opportuno, ferma sempre la sua responsabilità, di consultare uomini competenti. Non fu però consultato il segretario del Ministero della Real Casa. Le relazioni fra il Ministero e la Corona procedettero sempre colla più scrupolosa osservanza delle regole costituzionali.

Respinge le accuse di irresolutezza e di indecisione che furongli mosse. Il programma finanziario esposto dal Bovio risponde esattamente alle idee del Ministero, che si è sempre proposto di seguire una politica proporzionata alle condizioni economiche. E così il Ministero volle risolvere la questione finanziaria, proporzionando le spese alle possibilità contributive del Paese. Questa fu la bandiera che il Ministero raccolse e che non ha ripiegato.

Il Ministero stesso si propose di raggiungere con economie il pareggio fra le entrate e le spese effettive. Ma [illegible] il bisogno di imposte quando si decise di includere nelle spese effettive anche le spese ferroviarie; e questo indirizzo fu approvato dalla Camera. Il Ministero volle tenacemente ed ottenne economie in molti pubblici servizi, affrontando molti interessi; anche in ciò esso seguì risolutamente il programma. Fu censurato il progetto, oggi presentato, circa i pieni poteri per la riduzione degli organici; ora tutti gli uomini imparziali riconosceranno essere questa la sola via che potevasi seguire per ottenere sollecite e certe economie. Non vi è dunque incertezza per parte del Ministero. L'incertezza è invece in certi avversari che non vogliono le economie, non vogliono riforme nè imposte; ed a tutto rispondono *no!* Si combatta dunque il Ministero, ma lo si combatta in nome di un concetto chiaro.

Il seguito della discussione a domani.

Interrogazioni.

Comunicansi le seguenti domande di interrogazione:

di *Dal Verme*, per conoscere le conclusioni del rapporto del comandante la regia nave inviata sulla costa del Benadir nell'oceano indiano;

di *Mariotti F.*, sull'esecuzione del regio decreto 1° agosto 1880, che istituisce nei Convitti nazionali di ogni parte d'Italia posti gratuiti e semigratuiti a favore dei figli degli insegnanti nelle scuole secondarie;

di *Tasca-Lanza*, sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo e specialmente nel circondario di Cefalù;

di *Barzilai*, sulla violazione delle pubbliche libertà compiuta in occasione del 1° maggio;

di *Imbriani*, circa i metodi di governo arbitrari adottati e circa la violazione delle garanzie statutarie;

di *Bonghi*, per sapere se il Ministero intenda proporre qualche speciale disposizione di legge per provvedere efficacemente e reprimere i reati del partito anarchico;

di *Marinuzzi*: *a)* sui provvedimenti che il Governo intende adottare per lenire le disastrose conseguenze della crisi vinicola che travaglia la Sicilia; *b)* sulle cause che determinano lo stato di pubblica sicurezza in provincia di Palermo; *c)* sul trattamento usato agli uditori giudiziari reggenti le Preture in occasione della loro venuta in Roma per gli esami ai posti di pretore; *d)* sui mezzi che s'intende adottare per evitare una nuova proroga nelle convenzioni marittime; *e)* sull'andamento dei lavori catastali in Sicilia dopo le recenti riduzioni sui fondi assegnati.

di *Merzario*, sulle cause che hanno prodotto una diminuzione di spezzati d'argento e anche delle monete di bronzo;

di *Costa Andrea*, ed altri, sulla violazione dei diritti dei cittadini commessa in occasione del 1° maggio.

Presentazione di progetti.

LUZZATTI presenta le note di variazione a parecchi bilanci ed un progetto per autorizzare una lotteria in occasione delle feste Colombiane.

PELLOUX presenta un progetto per spese straordinarie militari ed un altro progetto sul reclutamento.

BRANCA presenta le modificazioni al progetto per i servizi marittimi.

Levasi la seduta alle ore 7.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 maggio.

Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE comunica una lettera di ringraziamento della contessa Pianell e della famiglia di Maurogònato per le condoglianze espresse in occasione della morte dei [illegible] Pianell e Maurogònato. Commemora quindi il senatore Agostino Todaro, rilevando il suo alto valore scientifico.

BOTTINI, nuovo senatore, viene introdotto e presta giuramento.

Le dichiarazioni di Rudinì.

Procedesi alle Comunicazioni del Governo.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, associasi alla commemorazione del presidente per il senatore Todaro. Quindi annunzia le dimissioni del ministro delle finanze e del sottosegretario degli interni Lucca. Riassume l'andamento della soluzione della crisi conforme alle dichiarazioni già fatte alla Camera.

Annuncia che già furono presentati alla Camera alcuni provvedimenti; e li enumera, dicendoli destinati a pareggiare il bilancio mediante le economie, le riforme organiche e le maggiori entrate. Spera che la Camera li approverà, come li approverà più tardi il Senato. Il Ministero crede compiere un debito d'onore perseverando nel suo programma, destinato a rialzare le condizioni economiche del Paese, non così decadute come alcuni affermano, e ad ottenere il pareggio del bilancio. *(Benissimo)*

PRESIDENTE: « Essendo esaurite le comunicazioni del Governo, per la prossima seduta il Senato sarà riconvocato a domicilio ».

Levasi la seduta alle 4,25.

Gravità della situazione parlamentare.

I lettori troveranno più oltre i telegrammi di commento alla seduta della Camera; e da essi e da quanto hanno letto nel resoconto della tornata potranno di leggeri farsi un'idea della eccezionale gravità della situazione. Le comunicazioni del presidente del Consiglio — dalle quali taluno si attendeva una maggior luce per giudicare del vero stato delle cose — non hanno recato nulla che già non si fosse detto prima dagli stessi giornali officiosi relativamente alla crisi e al programma del Ministero risorto dalle ceneri [illegible] come la Fenice, ma non fatto più bello.

Anzi, intorno alla crisi interna del Gabinetto, il presidente del Consiglio ha detto qualche cosa meno di quanto era forse lecito aspettarsi per potere avere una spiegazione ragionevole del perchè essa non si risolse subito di primo acchito con la semplice uscita del Colombo, ma si strascinò per otto lunghi giorni in tentativi infruttuosi per dare qualche altro titolare al Ministero. La questione militare, che in realtà fu posta sul tappeto e discussa al vivo dentro e fuori del Gabinetto, venne nelle dichiarazioni ministeriali dissimulata e quasi negata. E quanto ai nuovi accordi fra i ministri, essi si sono risolti in questa morale: che le economie non bastano e che bisogna ricorrere a nuove imposte.

Non ci fa meraviglia se in tali condizioni di cose e, data la loro forma poco risoluta, i discorsi presidenziali, prima e dopo gli attacchi degli interpellanti, abbiano lasciato l'ambiente parlamentare molto freddo, anzi sfiducioso e, per molti riguardi ostile. Non si possono fare previsioni, perchè i Parlamenti son come i mari, che il più esperto navigatore talvolta ci perde l'orientazione; ma è facile prevedere che, qualunque sia per essere il voto di domani, il Ministero non uscirà da questa prova così rafforzato che il Paese possa sperare da esso veramente il salvamento delle finanze e la ricostituzione economica.

Il Ministero si è troppo esautorato da se stesso perchè abbia diritto o speranza che la Camera gli conferisca nuova forza e nuova autorità. Ma, considerando la questione non soltanto dal lato parlamentare ma altresì dal complesso della situazione politica, e preoccupandoci più degli interessi e delle cose che delle persone, noi ci auguriamo che si trovi presto la via d'uscita da codesta situazione anormale e precaria, la quale non può che far peggiorare le condizioni del Paese — le quali sono l'interesse supremo.

Date queste cose, comprendiamo benissimo la vivissima aspettazione per la seduta odierna, di cui parlano i nostri telegrammi.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Pei veterani.

4, ore 4,05 pom.

L'on. Delvecchio ha presentato il progetto di legge per regolarizzare la posizione dei veterani del 1848-49 e del manipolo della spedizione di Agnetta.

(Edizione mattino).

Le interpellanze sulla crisi alla Camera dei deputati.

Le dichiarazioni di Rudinì.

Gli oratori — L'aspettativa.

4, ore 8,30 pom.

L'odierna tornata della Camera, come vi ho telegrafato, ebbe un'importanza [illegible]. L'aspettativa era immensa per le dichiarazioni di Rudinì; poichè, data l'anormale incertezza della situazione, ben prevedevasi che l'esito sarebbe dipeso dall'atteggiamento che avrebbe assunto il Ministero e dall'impressione che avrebbero prodotto le sue dichiarazioni. Ora consentite che l'impressione non fu felice. A nessun punto del discorso Rudinì ebbe segni di approvazione; anzi, spesso s'intesero interruzioni rumorose e qualche volta ilarità ironiche. In complesso non parve nè che il Ministero giustificasse con buone ragioni la crisi avvenuta, e tanto meno come fu risoluta, nè che avesse in sè quella fiducia che pareva di voler chiedere alla Camera.

Soprattutto nella incertezza delle dichiarazioni di Rudinì — tentennante anche nella forma eludente — parve fosse tutt'altro che garantito quel programma che è voluto dalla maggioranza del Paese, e che pure il Ministero dice di volere, ma che ormai è indubbiamente compromesso con le nuove tasse annunziate. Oltre di che non si riconosce al Ministero una sufficiente energia per procedere ad economie mediante riforme. L'accoglienza della Camera al Ministero fu quindi penosa. Durante l'interruzione della seduta i commenti nei corridoi, come comprenderete, furono infiniti. L'interruzione è durata un'ora e mezzo.

Indi si comincia colla interpellanza di *Marinuzzi*, che parla molto vibrato.

Gli succede *Imbriani*. Questi comincia fra segni di grande curiosità. Esordisce dicendo: « Il Ministero non può aver dubbio sopra le accoglienze fatte dalla Camera alle sue dichiarazioni. L'impressione della Camera pareva il *Coro Greco* che precede la *Catastrofe*. *(Risa)* Volli andare in Senato per vedere se altra era l'impressione fatta nell'Alta Camera. *(Oh!)* Colà fuvvi il silenzio più assoluto. Si sentiva svolazzare un pipistrello entrato nell'aula. *(Ilarità)* Se il silenzio è ammonimento, voi foste chiaramente ammoniti ».

Imbriani continua: « Questi signori, che erano onusti di voti di fiducia, appena cessato il controllo e la presenza della Camera perchè si sentirono sfiduciati? *(Risa)* Voi non raccontaste l'intera storia della crisi. Per esempio, taceste delle dimissioni dei sottosegretari, quasi che il grand'ufficiale Lucca e il commendatore Salandra fossero *non valori* pel Gabinetto. *(Risa)* Almeno in Senato ne avete parlato! E perchè non qui? » Imbriani loda Colombo perchè, sebbene tardivamente, mostrò tenacità nei principii. *(Colombo sorride)* Imbriani afferma che una delle cause dei dissidi ministeriali furono i pretesi nuovi aumenti militari. *(Pelloux fa un cenno negativo)*

Imbriani: « Lo dicono i vostri giornali! » Prosegue affermando che si ingerirono nella crisi persone non parlamentarmente responsabili, ossia il capo di stato maggiore e il segretario generale della Casa Reale. *(Rumore. Interruzione di Torraca)*

Imbriani: « Cosa dice Torraca? »

Biancheri: « Continui! »

Imbriani: « Cosa c'entravano Cosenz e Rattazzi nei Consigli del Gabinetto? » *(Nuovi rumori. Commenti a Sinistra)* Imbriani continua: « Gli amici del Governo per salvarlo dicono: Se cade il Ministero ritorna Crispi ». *(Ilarità. Crispi fa un cenno di diniego)*.

Imbriani: « Eppure lo dicono come spauracchio! *(Risa)* D'altra parte si dice che verrà un Ministero Giolitti-Saracco; quindi l'egemonia piemontese ».

Voci: Siamo italiani!

Imbriani: « Disapprovo io pure queste agitazioni regionali, ma si fanno. Bisogna aver il coraggio di dire la verità. Altri infine usano lo spauracchio di dire che il Governo avrebbe dichiarato di avere in saccoccia il decreto di scioglimento.... »

Nicotera, scattando: « Non faccia insinuazioni! »

Imbriani: « Non avete il diritto di usare questa parola! Ve la respingo in pieno petto! *(Rumori)* Non abbiamo paura delle elezioni, noi; abbiamo fede nel popolo! Se non torneremo qui, sapremo fare il nostro dovere altrove. *(Rumori)* Il vostro Gabinetto non ha idee chiare in nulla! Giorni addietro diceste che Gandolfi aveva disubbidito! Sento simpatia per Gandolfi, perchè è tornato senza macchiarsi di sangue. Ma voi diceste che aveva disubbidito. Ora si annunzia che gli avete dato onorificenze ».

Voce: Il decreto è antico.

Imbriani: « Ma lo avete pubblicato ora! »

Imbriani attribuisce alla politica della triplice ed all'Africa le cause dell'imbarazzo dell'attuale Governo, come lo saranno del futuro venga chi si vuole. Termina dicendo: « L'attuale Gabinetto rappresenta l'anarchia permanente ». *(Esclamazioni)*

Dopo Imbriani tocca a Vischi, ma la Camera, impaziente di venire a una decisione, dà in istrepiti generali. L'oratore deve strozzare il suo discorso.

Succede *Bovio*, ascoltato con deferenza. Una frase di lui suscita ilarità. Dice: « Il Ministero ha tentato di difendersi, ciò è istintivo perchè tutti gli animali si difendono, *(oh! oh!)* ma i ministri debbono difendersi con le idee ».

Voci: Non sapeto farlo!

L'oratore termina fra approvazioni.

RUDINÌ replica ai vari oratori, ma non molto più felice che nel primo discorso. Tuttavia qualche banco di Destra applaude. Interruzioni e disapprovazioni a Sinistra.

Voci: A domani! No! Continuiamo! No! Domani!

La Camera è calda, pletorica. Si rinvia a domani la continuazione delle interpellanze. Levasi la seduta fra i rumori.

L'aspettativa per domani è straordinaria.

Commenti della Stampa alla ripresentazione del Gabinetto.

Uno studente espulso d'Italia.

Colombo — Di Collobiano a Costantinopoli.

4, ore 10,5 pom.

La *Riforma* dice umiliante l'accoglienza della Camera per coloro che si presentavano a mendicarne l'appoggio.

Il *Fanfulla* non nasconde l'impressione sfavorevole fatta dalla ripresentazione del Gabinetto, soggiungendo che non è dileguata l'inquietudine che avevasi gli scorsi giorni circa l'attitudine degli uomini del Ministero a soddisfare agli interessi del Paese.

Il *Diritto* dice che le odierne accoglienze della Camera furono poco lusinghiere pel Ministero. Soggiunge: « Gli stessi amici del Ministero non dissimulano la gravità della situazione ».

Il *Popolo Romano* dice: « L'accoglienza glaciale con cui sono state accolte le dichiarazioni del presidente del Consiglio dimostra come lo spirito della Maggioranza si sia mutato. Ormai è convinzione che il Ministero manchi di forza e di autorità per superare le gravi difficoltà della situazione ».

La *Tribuna*, di cui è nota la simpatia ministeriale, dimostra dubbio se il Ministero avrà ancora la maggioranza ministeriale, ma dice: « Comunque, Rudinì ed i colleghi avranno il conforto di aver agito e parlato con sincerità perfetta ».

La *Tribuna* conferma che Giolitti e Sonnino si sono decisi a staccarsi dal Ministero.

Stasera lo studente Korner è partito per Modane. Lo accompagnarono al confine due carabinieri. Occupa un compartimento di seconda classe.

— Il Bollettino della pubblica istruzione reca che l'ex-ministro Colombo è ripristinato nel grado di professore ordinario nell'Istituto superiore di Milano con lo stipendio di L. 7800, con incarico della direzione e [illegible] Gabinetto.

— Di Collobiano, ministro a Lisbona, sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli. (Un telegramma della *Stefani* annuncia che è stato già chiesto il gradimento al sultano).

Il Bollettino Giudiziario.

4, ore 6,35 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito quest'oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Romano, consigliere di Corte d'Appello a Napoli, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Perugia — Gasparini, id. id. d'Ancona, id. id. di Genova — Del Santo, consigliere di sezione alla Corte d'Appello di Potenza, è trasferto a Napoli — Stampacchia, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello d'Ancona in soprannumero, è trasferto a Lucca — Penizzi, procuratore del Re presso il Tribunale di Monza, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Cagliari — Pizzagalli, presidente del Tribunale di Varese, è trasferto a quello di Monza — Landolfi, presidente del Tribunale d'Aquila, è richiamato per sua domanda al precedente posto di vice-presidente del Tribunale di Napoli — Mobilio, vice-presidente del Tribunale di Lecce, è nominato presidente di Tribunale ad Aquila — Pedretti, id. di Torino, id. id. Varese.

I seguenti giudici sono nominati vice-presidenti al Tribunale per ciascuno indicato:

Jorio ad Avellino, Giongo a Roma, Cecchini a Verona, Santucci a Santa Maria Capua Vetere, Pasquini a Cassino, Brusco a Milano, Mercuri a Lanciano, Loglio a Genova, Lanzani a Brescia, Toscano a Potenza, Lappone a Santa Maria Capua Vetere, Brengola a Benevento, Bardelloni a Salerno, Biancucci a Palermo, Bonazia a Bologna, Martinelli a Roma — Michelli, giudice di Tribunale a Genova, è trasferto a quello di Milano — Conte, id. id. di Potenza, id. id. di Santa Maria Capua Vetere — Scuttola, id. id. di Catanzaro, id. id. a Santa Maria — Avigliano, id. id. di Isernia, id. id. di Napoli — Jandoli, id. id. di Teramo, id. id. di Benevento — Massoli, id. id. di Lanusei, id. id. di Ravenna — Giovannetti, id. id. di Modica, id. id. di Arezzo — De Rossi, id. id. di Frosinone, id. id. di Chieti — Sterio, id. id. di Siracusa, id. id. di Palmi — Capobianco, giudice di Tribunale dimissionario, è richiamato in servizio al Tribunale di Cassino.

I seguenti aggiunti giudiziari sono nominati giudici colla destinazione per ciascuno indicata: De Marchi a Mantova, Crotti a Sarzana, Odone a Voghera, Merli a Massa, Mostt'Andrea a Catanzaro, Gazzo a Castiglione delle Stiviere, Bonelle a Saluzzo, Bacchi a Frosinone, Mirelli a Larino, Balestreri a Sassari, Baiola a Biella, Personali a Borgotaro, Di Stasio a Cosenza — Nitosi, procuratore del Re al Tribunale di Siracusa in aspettativa, è collocato a riposo conferendogli il titolo e grado onorifico di sostituto procuratore generale di Corte d'Appello ed è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Apostoli, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Padova, è nominato procuratore del Re al Tribunale di Rocca San Casciano — Sapia, id. id. al Tribunale di Roma, id. id. di Rossano.

Dobelli, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Palermo, viene incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi — Bianco, già pretore a Rho, in aspettativa, è riconfermato nell'aspettativa stessa, lasciandogli vacante la Pretura di Bonorva — Vola, già vice-pretore della soppressa Pretura di Luserna San Giovanni, è nominato vice-pretore a Torre Pellice — Il signor Rabiano, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore a None — Chabod, cancelliere della soppressa Pretura di Morozzo, è destituito dall'impiego in seguito a condanna avuta dalla Corte d'Appello di Torino per concussione e peculato ed inoltre [illegible] pure dal percepire l'assegno alimentare per la famiglia.

Roballo, candidato notaro, è nominato notaro colla [illegible] a Bergamasco — Basso, id. id., id. id. a Cassinelle — Quaglia, notaro, residente in Acqui, è trasferto a Nizza Monferrato — Guglieri, id. id. di Morbello, id. id. a Fontanile — Rudello, notaro, residente a Chiaiamberto, è trasferto a Moretta — Frogliasco, notaro a Moretta, è trasferto a Saluzzo.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

4, ore 8,25 pom.

Università. — Maggiora, ora assistente presso il laboratorio d'igiene all'Università di Torino, è incaricato della direzione dell'insegnamento nel laboratorio stesso.

Istruzione secondaria. — Amede, professore di matematica presso il liceo di Novara, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Anniglano è nominato istitutore provvisorio nel Convitto Nazionale Umberto I di Torino.

Per gli esami di ammissione, licenza e riparazione. — Il medesimo *Bollettino* pubblica una circolare del ministro Villari con cui dispone che quest'anno gli esami d'ammissione, promozione e licenza nelle scuole tecniche abbiano luogo: quelli della sessione estiva, nella prima quindicina di luglio; quelli autunnali d'ammissione e riparazione abbiano a cominciare nella prima quindicina di ottobre.

Il Principe di Napoli e il Tiro a segno a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il Principe di Napoli ha accettato la presidenza onoraria della gara straordinaria di Tiro a segno nazionale a Palermo, la cui inaugurazione è fissata pel 22 maggio.

Il Duca degli Abruzzi.

MADDALENA Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La torpediniera 107 è partita per Cagliari [illegible] a bordo il Duca degli Abruzzi.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Si è chiesto il gradimento del sultano per la nomina del conte Di Collobiano ad ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

Le fortificazioni della Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il capo del dipartimento militare Frey presenterà presto al Consiglio federale una relazione e proposte sulle fortificazioni da erigersi nella valle del Rodano (Cantone Vallese). Sembra che Frey preferisca la fortificazione di San Maurizio. Lo stato maggiore generale si è pronunziato per le fortificazioni di Martigny, che costerebbero dodici milioni di franchi. La fortificazione di San Maurizio costerà circa due milioni. Se la proposta del dipartimento militare sarà accettata, si sottoporrà all'Assemblea federale, convocata pel 30 maggio.

Lo tsar in Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 1,55 pom. — Mi consta che lo tsar ha dato al Governo germanico l'annunzio ufficiale di una sua prossima visita all'imperatore. Pare che l'incontro dei due sovrani avrà luogo a Danzica, durante il viaggio dello tsar per Copenaghen, dove andrà ad assistere alle nozze d'oro dei reali di Danimarca (1). Tutto però è subordinato alle condizioni di salute del granduca Giorgio, le quali sono piuttosto gravi e si dubita che possano impedire persino il viaggio in Danimarca. In tal caso — trattandosi più che d'altro d'un atto di semplice cortesia — la visita verrebbe differita a questo autunno.

(1) Fra i Romanoff e la Casa Slesvig-Holstein di Danimarca c'è parentela, essendo la tsarina una figlia di Cristiano IX. Un telegramma della *Stefani* da Pietroburgo, 4 corr., annunzia che la partenza della famiglia imperiale per Copenaghen è fissata pel 21 del corrente mese.

Nemmeno fra cento anni!...

La questione dei grani in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il *Novoie Vremia* dice che si dà soverchia importanza alla visita di Dimitroff (ministro di Bulgaria) e Nelidoff (ambasciatore di Russia) a Costantinopoli. Soggiunge che crede di sapere che Nelidoff dichiarò che la Russia non riconoscerà il Governo bulgaro attuale nemmeno fra cento anni, se a capo vi rimanesse un principe della Casa di Coburgo.

— La Commissione per la questione dei grani, presieduta da Abaza, si pronunziò a unanimità favorevole alla libera esportazione del granoturco e della segala da Riga (Livonia), Libau (Curlandia) e Revel (Estonia).

Una vivace questione alla Camera austriaca.

La proposta dei giovani czechi per porre il guardasigilli in stato d'accusa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Camera dei Deputati.* — Aprasi la discussione sulla proposta dei giovani czechi di porre in stato d'accusa il ministro di giustizia Schoenborn per l'ordinanza ministeriale da lui emanata relativa alla creazione di un Tribunale a Wekelsdorf. I giovani czechi pronunziarono violenti discorsi contro detta ordinanza, che dichiarano illegale. Il ministro Plener difende la legalità dell'ordinanza. Plener propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dei giovani czechi. La discussione è rinviata a domani.

Il Congresso delle Società cooperative a Lione.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il Congresso delle Società cooperative di credito popolare francesi si è riunito qui oggi. Fu acclamato presidente onorario Luzzatti.

Gli anarchici di Liegi.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — I quattro anarchici Faux Giovanni, Mossent, Lacroix e Lefebvre furono arrestati; sono gli autori degli ultimi attentati colla dinamite. Giovanni Faux fece una completa confessione e denunziò i complici. Altri arresti sono imminenti.

Il Congresso antifillosserico in Asti.

Asti, 4 maggio.

(ASTENSIS) — Stamane, alle 10 1/4, nel locale dell'ex-chiesa dell'Annunziata ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso antifillosserico. Presenti: Autorità municipali e politiche e molti congressisti, fra cui parecchie personalità competentissime in materia, cioè: cavalieri Franceschini, Grassi-Soncini, Armandi, Borda, Colombo, Perroncito, Savorgnan, Mazzon, ecc. Il sindaco, colla nota *verve*, saluta i congressisti ringraziandoli dell'onore fatto al paese col loro intervento, e propone a presidente del Congresso il conte di Rovasenda. Questi ringrazia, ed a sua volta propone a presidenti onorari il sindaco ed il sotto-prefetto cav. Bono, ed a vice-presidenti effettivi Rocca, Saletti e Giulietti; quindi il brillante quanto competente oratore pronunzia un forbito discorso d'occasione accennando allo scopo del Congresso e dimostrando con inconfutabili ragionamenti l'importanza e l'assoluta necessità di persistere nel metodo distruggitivo, solo mezzo conosciuto per adesso onde salvaguardare la nazionale viticoltura, prima e più importante fonte di ricchezza per l'Italia. (*Applausi*) Termina avvisando i congressisti che la prima adunanza avrà luogo alle ore 2. Sono le 11 1/2; la seduta è sciolta.

A segretario del Congresso è stato nominato l'egregio geometra Antonio Cotto.

È certo che questo Congresso, per la competenza dei personaggi che prenderanno parte alla discussione, riuscirà molto interessante. Durerà, credo, tre giorni, cioè cinque o sei sedute. Ne terrò ragguagliata la *Piemontese*.

Continua il tempaccio, il che guasta, e non poco, le nostre feste patronali.

Dalle porte d'Italia

Nevicata — Cambio di guarnigione.

Bardonecchia, 4 maggio.

(R.) — Poichè un noto proverbio dice che una rondine non fa primavera, non ci abbandonammo a sperare di essere alle porte della bella stagione allorquando, giorni sono, vedemmo alcuni dei nomadi uccelli, qui di passaggio, posarsi sui fili del telegrafo e battere le ali sotto i tepori del sole d'aprile.

Ed oggi possiamo dire che il proverbio non ha fallato, giacchè ieri, sul far della sera, alcuni fiocchi di neve svolazzanti incerti per l'aria frizzante ci presagivano una nevicata uno dicembre. Infatti nevicò tutta la notte e buona parte della mattina, tanto da raccoglierne uno strato che non [illegible] nostro, seppellendo completamente quel bel verde che già cominciavamo a mostrare.

Oggi ha luogo qui il cambio di guarnigione, e pare che questo mutarsi nuovo voglia dare il benvenuto ai soldati della montagna, gli alpini del nostro battaglione Exilles, che qui tornano alla loro sede estiva, e nuovi intanto un saluto al battaglione del 71° fanteria, che, eccettuata una compagnia, torna alla residenza di Torino, dopo di avere svernato fra noi.

Un fraterno banchetto riunisce gli ufficiali che restano e quei che vanno, e Bardonecchia, mentre saluta nel battaglione alpino antiche e nuove conoscenze, un saluto manda al simpatico battaglione del 71°.

Il terremoto nella campagna romana.

ROCCA DI PAPA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Una scossa leggiera di terremoto ondulatorio fu avvertita alle 11,30.

Sempre i partiti nel Canton Ticino.

L'arresto di un.... Principe.

Un suicida — Il tempo.

Lugano, 3 maggio.

(ZANTA) — Come vi scriveva, il primo maggio qui passò tranquillissimo, anzi, [illegible] il paese, si può dire come al solito, perchè domenica a Melide si tenne un banchetto della Società liberali della Collina d'oro con intervento di alcune individualità liberali, quindi un banchetto politico. E tale era anche perchè [illegible] capo della sinistra alla Costituente, e perciò capo del partito e direttore del *Dovere*, organo riconosciuto dei liberali, tenne un discorso sul tema.

Intanto sembra sempre più difficile un accordo fra i due partiti in seno alla Commissione della Costituente. Si era stabilito di attendere, quale proposta conciliativa, la compilazione dei nuovi cataloghi elettorali per stabilire la base della rappresentanza dei deputati. Ora questi cataloghi danno una grande sproporzione fra il Sopra-Ceneri e il Sotto-Ceneri, per cui anche il sopracennato signor Soldati ritirò la proposta perchè non dà una rappresentanza equamente proporzionale.

Domenica, sotto l'imputazione di frode continuata e di falso, venne arrestato un napoletano, certo G. Principe. Il Principe era impiegato presso una Banca di Napoli e si trovava qui da alcuni mesi. Qui anzi faceva vita abbastanza pubblica. Stampò una guida commerciale della città, ottenne dal Municipio la concessione per la costruzione di un teatro in legno, e i lavori si incominciarono, e poi rimasero un po' in sospeso perchè, a quanto si dice, il nominato Principe non aveva, lì per lì, denari per continuarli; inoltre si dilettava, magari [illegible] per far sapere che i denari coi quali si costruiva il teatro erano suoi, di [illegible] di tanto in tanto lotterie, alquanto disinvolte, sui giornali locali.

A Capolago, sulla sponda del Lago [illegible], che va nel lago, fu rinvenuto il cadavere di un suicida. È un certo [illegible]. Una lettera rinvenutagli addosso [illegible] il disgraziato si sarebbe ucciso perchè stanco della vita.

Qui il tempo è sempre brutto. Piove quasi tutti i giorni. La neve ricopre le cime dei monti vicini, e fa alquanto freddo.

La crisi nei carboni del Durham (Inghilterra)

Agli industriali che più specialmente fanno uso dei carboni da gas (Newpelton, Washington, Pelton Main, ecc.) qualità che sono impiegate tanto dalle [illegible] del gas per la produzione del gas-luce, che dalle fornaci Hoffmann per la cottura delle calci e dei laterizi, non parranno inopportuni alcuni cenni sullo sciopero dei minatori nella Contea del Durham, sciopero che ebbe principio fin dal [illegible].

Ognuno sa che questo sciopero ebbe origine dalla domanda fatta dai proprietari di miniere di ridurre di un tanto per cento le mercedi agli operai minatori in seguito al deprezzamento della merce causato dalla esuberante produzione non corrispondente alla domanda dei consumatori.

Alla loro volta gli operai minatori essendosi rifiutati a qualsiasi riduzione di salari, non solo preferirono astenersi dal lavoro, ma, quel che è peggio, impedirono ai proprietari delle miniere di mantenere in buon assetto i pozzi d'escavazione con lavori di prosciugamento e di manutenzione.

Inutile dire che da questa mal consigliata determinazione ne derivarono danni gravissimi ai proprietari delle miniere, i quali, trovandosi doppiamente danneggiati, si mantengono più che mai nel loro fermo proposito di non recedere dalla primitiva loro determinazione.

Si tentò nei giorni scorsi da persone di buona volontà di cercare una via di conciliazione, ed a questo scopo fu indetto una specie di plebiscito fra gli scioperanti minatori per conoscere le loro idee in proposito.

Malauguratamente i risultati di questo tentativo furono completamente negativi.

Proceduto alla votazione, i risultati che rileviamo dai giornali di Newcastle testè giuntici furono i seguenti:

Votanti favorevoli alla conciliazione	N. 2,180
Votanti per la continuazione dello sciopero	» 16,536

Di fronte ad una maggioranza così formidabile per la continuazione dello sciopero sono per ora svanite le probabilità di una prossima ripresa del lavoro nella contea del Durham e tutto fa temere che lo sciopero abbia a prolungarsi per tutto maggio.

Se si tien calcolo che per mettere in assetto i pozzi ora in disordine e che, qual più qual meno, sono invasi dalle acque, occorre certo una quindicina di giorni, ne consegue che fino alla fine di giugno non vi saranno vapori allo sbarco nei porti nostri con carichi di detto carbone.

REATI E PENE

La questione delle Società operaie.

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri è tornata in discussione la questione delle Società operaie di mutuo soccorso costituite con la legge che regola queste Società con la data 15 aprile 1886.

Erano imputati il signor Candera, presidente della Società operaia di Ciriè, frazione Devesi, ed il signor Bodoira, magazziniere di detta Società.

Entrambi erano imputati di contravvenzione alla legge daziaria per avere venduto generi soggetti a dazio senza pagare la tassa; per avere nello [illegible] dicembre macellato e venduto carne senza aver prima pagato i diritti e per avere nel 6 dicembre venduto vino a persone non socie, le quali lo consumarono fuori delle loro famiglie.

Il Tribunale di Torino aveva assolto gli imputati dalla frode daziaria, ritenendo che la Società operaia di Devesi era regolarmente costituita e riconosciuta quale Società di mutuo soccorso secondo la legge del 1886, e perciò ritenne dovesse detta Società andare esente dal pagamento del dazio, dichiarando in pari tempo che gli imputati non avevano venduto a gente estranea alla Società.

Li ritenne semplicemente colpevoli di una infrazione al regolamento e li condannò al pagamento di L. 5.

Appellarono da questa sentenza il Pubblico Ministero, la Parte civile, signor Rasero, appaltatore daziario, e gl'imputati.

Nel giudizio d'Appello la Corte ritenne in fatto che, contrariamente all'affermazione del Tribunale, erano risultati provati gli abusi addebitati agli imputati.

In diritto poi ritenne che le Società di mutuo soccorso, ancorchè regolarmente riconosciute secondo la legge del 1886, non hanno diritto alla esenzione del pagamento del dazio di cui all'art. 5 della legge del 1870, spettando questa esenzione alle Cooperative costituite ai termini del Codice di commercio. La Corte d'Appello si era già pronunziata in questi precisi termini con altra recente sentenza.

La nuova questione sarà ora portata davanti alla Cassazione di Roma, la quale sino ad ora non ha ancora giudicato in modo categorico sulla questione.

Presidente: cav. Gravotti; Parte civile: Bolmida; procuratore: Rossi; difensori: Chiappero e Gerardi di Ciriè.

Coscritti che stracciano una bandiera.

Tortona, 4 maggio.

(DUBST....) — Cinque coscritti del mandamento di Sale, venuti qui per presentarsi al Consiglio di leva per la rivista, andavano per le vie avvinazzati, cantando, quando, obbedendo a chissà quale malvagio impulso, si misero a calpestare e stracciare una bandiera che si erano fatte imprestare da una Società operaia di Sale. In quel mentre passava il procuratore del Re cavaliere avv. Grosso, che, visto l'atto, ordinò ai carabinieri di arrestarli. Oggi per citazione direttissima comparvero al Tribunale Penale.

Essi in loro discolpa allegano che non era loro intenzione di recar sfregio alla bandiera.

NOTIZIE ITALIANE

SAN REMO. — (Nostre lettere, 3 maggio) — **Il 1° maggio e le nostre Autorità.** — La tranquillità di questo incantevole soggiorno non fu il 1° maggio turbata da alcun disordine o da incidenti qualsiansi. L'Autorità aveva predisposto saggiamente severe misure di sorveglianza sui socialisti qui dimoranti, le quali, se naturalmente non piacquero ad essi nè ai loro amici, incontrarono però l'approvazione della grande maggioranza di questa popolazione.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 3 maggio) — (GIANNARIA) — **L'Indisposizione artistica.** — Il Circolo Mandolinisti della nostra città non ha voluto dormire sugli allori dei balli e concerti dati finora e che sono restati famosi negli annali dei divertimenti di Soleropoli. Ha voluto di più, e ci ha dato un'Indisposizione artistica, sotto ogni rapporto riuscitissima. Il Comitato promotore, composto dei signori Ghiron, Antonieli, Moro C., Tamburrini, Boldracchi e Ramoni, fece miracoli.

L'Esposizione umoristica presenta un 400 allegri soggetti, quadri all'olio e al burro, all'antracite, scultura in marmo, legno, cioccolatte, magnesia e simili.

In molti soggetti abbiamo notato trovate felicissime.

Sono notevoli i lavori del cav. Marbelli di Milano, dell'avv. Strada di Torino, del conte Marazzani e del conte Caracciolo di Piacenza, delle signorine Moro, El Leale, Bellati, Barigliona di Alessandria, gli scherzi dei signori Ramoni, Castellani, Levi, Deantonio, gli acquerelli di Cintola, di Grifo, di Fra Bombarda, le caricature del signor Raggi, le ombre di G. Cavallero, le ceramiche di Boccalino di Roma.

Lodevoli i lavori in terra dei signori Gay, Cavallero P., Vallarone P., Massari Ferruccio.

È facile comprendere come la Mostra faccia affaroni quando si noti che il buon piatto sullodato le si presenta con un contorno di concerti dell'avvenire, pesche miracolose, tombole umoristiche, scherzi elettrici, vedute dell'altro mondo, lanterne magiche, scherzi, sorprese, ecc.

Venerdì si fece una serata pei bambini e si ebbe una pienona.

Sabato si diede un concerto *mostre*; si distinsero i signori Ghiron, Ceriana, Carosio, Tamone, Valizzone.

In settimana altre novità.

Le feste sono a scopo di beneficenza, e la cassetta sorride. Sorridono anche i direttori della Pesca, i signori Ramoni e Piccaroli, che sanno con tutta maestria far cadere nella rete i visitatori.

L'Esposizione sta aperta dall'1 pom. alla mezzanotte ed il biglietto d'ingresso costa una vera miseria.

Chi ci va, vi ritorna, e bisogna trascinarlo via a forza.

Se è vero che ogni risata aggiunge un filo alla tela della vita, la cittadinanza deve molta riconoscenza al Comitato promotore delle allegre feste.

SUSA — Fiera. — Il 31 e 31 corrente e 1° giugno prossimo si farà in Susa la solita fiera autorizzata per l'ultimo lunedì di maggio e per due di successivi.

ACQUI. — (Nostre lettere, 4 maggio) — **Un'ostessa ed un suo debitore.** — È un fatto degno di essere narrato per la sua singolarità.

L'altro giorno avveniva nel ristorante del *Leon d'oro* a Cassine un baccano del diavolo; tutto il paese vi accorreva stupito. Che è? che non è? Una donna schiaffeggiava sonoramente un giovanotto, il quale, senza far atto di resistenza, se le pigliava, come se nulla fosse, ed anzi consegnava alla sua schiaffeggiatrice lire 20 in due biglietti, gli unici che avesse.

È inutile dire che i commenti erano infiniti e svariatissimi. Ho voluto informarmi e venni a sapere che il giovane era uno scritturale in Acqui. Oberato di debiti, licenziato dal suo principale, dovette abbandonare Acqui per le continue scene dei suoi creditori. Per eludere l'attenzione dei medesimi pensò pertanto di affittare una vettura, farsi portare a Cassine, per poi di là pigliare il treno per Alessandria. Senonchè l'uomo propone e Dio dispone!

Un'ostessa della città, che è poi la risoluta schiaffeggiatrice in parola, scottata d'una somma piuttosto ingente, illusa dalla promessa d'una eredità, ebbe incarico dallo stesso debitore di tirare su il conto del suo credito. Non aveva ancora finito che le vien riferito che il suo debitore partiva. Lo inseguì tosto, lo raggiunse a Cassine mentre pranzava e qui.... la romorosa scena!

Naturalmente il pover'uomo dovette tornare in Acqui ad invocare la carità di persone pietose per procurarsi i mezzi necessari per fare il viaggio.

CIRIÈ. — (Nostre lett., 3 maggio) — (MIMMO) — **Omicidio.** — Il nostro mandamento, dove non attecchiva il timore pel 1° maggio e dove era affatto superfluo l'apparato di forze che pur si volle sfoggiare, venne invece funestato da un grave fatto di sangue, dovuto non ai bollori dell'anarchia, ma ai bollori pur troppo permanenti delle soverchie libazioni.

Il fatto avvenne a Villanova Canavese, piccolo comunello fra Nole e la Stura. Come esso sia succeduto, non fu ancora dato appurare perfettamente. Pare che le origini abbiano avuto luogo in una cantina, d'onde la rissa seguitò poi nella pubblica via, lasciando per risultato la morte istantanea di certo Ballesio Giovanni, d'anni 35, di San Maurizio Canavese, garzone di campagna dei fratelli Ricchiardi. Il poveretto fu rinvenuto sulla pubblica via addirittura crivellato di ferite al dorso.

L'Ufficio di pretura, avvertito verso le undici di sera, fu tosto sul luogo, coll'assistenza del perito dottor Borgogno, ed ivi procedette per tutta la notte ai più urgenti atti d'istruttoria, operando subito cinque arresti e disponendo per il piantonamento di un sesso indiziato, esso pure ferito, sebbene non gravemente. L'energia e la pratica dimostrate dal [illegible] pretore avv. Agostino Rossi e dai locali carabinieri hanno fatto buonissima impressione.

PISCINA. — (Nostre lett., 4 maggio) — **Gli allievi dell'Istituto Candellero.** — Questo amena paesello, posto nelle vicinanze della bella Pinerolo, a poca distanza dalle Alpi, fu domenica scorsa, 1° maggio, rallegrato dalla visita dei baldi alunni dell'Istituto Candellero, giovani delle varie provincie italiane aspiranti alla nobile e brillante carriera delle armi. Erano accompagnati dal loro direttore cav. Gamba e da alcuni egregi professori. Passarono un'allegra giornata alla villa di appartenenza dell'Istituto stesso, ed ammirabile fu il contegno che essi tennero. Speriamo rivederli presto.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA)

Seduta di mercoledì 4 maggio.

La seduta è aperta alle 3,25. — Presiede il sindaco Voli.

Sono presenti i consiglieri: Cadorna, Chapuis, Raynaud, Rabbi, Negri, Riccio, Rey, Silvetti, Ajello, Perrone, Ferraris, Rinaudi, Di Revel, Ferrati, Lessona, Fontana, Arcozzi-Masino, Biscaretti, Badano, Di Villanova, Soldati, Piana, Sineo, Berruti, Gianolio, Di Masino, Della Vedova, Mosca, Pacchiotti, Rossi, Carle, Laura, Gilardini, Giobert, Antonelli, Chiaves, Borà, Coppi, Armandon, Pasquali, Nigra, Meriani, Vallo, Tecconis, Roggeri Edoardo, Frescot, Corsi, Dumontel, Peyron.

Scusano l'assenza i consiglieri Daneo, Dadini, Ferroncito, Demichelis, Bignon, Martini.

A proposito delle opere pubbliche.

ROSSI ricorda che il Consiglio nella seduta di lunedì votò il progetto finanziario. Egli è seguace del motto latino: *Post factum laude*, e crede che la Giunta sarà compresa dell'importanza del voto deliberato. È impossibile eseguire tutte le opere in breve spazio di tempo. Crede quindi necessario sia indetta una seduta per fissare l'ordine d'importanza e di precedenza delle opere, o che per lo meno si dia modo ai consiglieri di esprimere il loro parere.

SINDACO non permette che un consigliere tratti questioni che non sono all'ordine del giorno. Risponde poi al consigliere Rossi che circa il trasloco della stazione di Rivoli e quanto alle scuole di arti e mestieri la Giunta si riserva di provvedere al più presto. Il Consiglio poi sarà chiamato presto in laboriosa sessione straordinaria per decidere sulle opere più importanti.

ROSSI è soddisfatto delle spiegazioni del sindaco.

L'orario delle scuole.

PIANA dice che alcuni, stante la stagione variabile, sopportano a malincuore l'orario estivo per le scuole elementari. Vorrebbe che si conservasse l'orario invernale.

GIOBERTI spiega come la differenza fra l'orario estivo ed invernale sia così piccola che non crede opportuno, malgrado il cattivo tempo, di cambiare l'attuale orario.

PIANA insiste su questo cambiamento che crede una necessità reclamata dalla cittadinanza.

Deliberazioni della Giunta.

Molino del Martinetto superiore — Alienazione.

AJELLO crede necessario esporre al Consiglio le fasi che percorse questa pratica, ed anche per mostrare la regolarità della Giunta nel trattamento di questo affare. Dice che all'incanto non si presentarono acquirenti; si venne allora nella deliberazione di aprire trattative private. Ma malgrado la grande pubblicità non si presentò che un individuo, il quale offerse, dopo molte insistenze, 6000 lire. Si scrisse allora ai proprietari confinanti chiedendo se non credessero opportuno comperare il molino del Martinetto. Fu offerta la somma di lire 60,000; la Giunta discusse questa proposta, ma venne nella deliberazione di accettare l'offerta dell'affitto di lire 6000. Ma nel giorno stesso in cui si doveva discutere questa pratica venne una offerta maggiore delle lire 6000 annue. Si procrastinò la decisione in proposito. Infine si venne nell'idea che era meglio vendere che affittare. Spiega a lungo le pratiche fatte in proposito.

BERRUTI dice che dall'esposizione fatta dal consigliere Ajello pare che la prelazione sia fatta per uno dei tre utenti. Tecnicamente non gli pare che la prelazione sia una cosa da medio evo. Vorrebbe che la Giunta tenesse conto di questa osservazione tecnica. Sarebbe opportuno sapere se è meglio concedere l'uno tutto ad uno o ripartirlo fra due.

SINDACO osserva che nella relazione della Giunta non si può parlare di prelazione per il pubblico perchè l'acqua è impegnata.

RABBI. Gli pare un po' strano che dopo tanti mesi dacchè l'incanto è nolo si sia aspettato fino al 28 aprile a fare una proposta di aumento. Conchiude dicendo che egli si accosta al parere della Giunta raccomandando però che si cerchi di migliorare la proposta finanziaria.

PIANA fa istanza perchè venga ripresa la pratica, e si metta il molino all'asta pubblica senza alcun diritto di prelazione. Dice che il canone della forza motrice non devo essere una fonte di lucro per il Municipio.

GIANOLIO spiega che siamo in questione patrimoniale. Vi saranno sempre diritti di prelazione. I privilegi feudali erano di altra natura; il diritto di prelazione è una proprietà che fu pagata. Quindi vorrebbe accettata la proposta di 61,000 e mettere il molino all'asta pubblica. Crede che trattandosi di cosa patrimoniale sarebbe più ragionevole accettare l'ultima proposta e mandare su questa base all'asta pubblica.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Il signor di Mussidan rimase per un momento stordito, come un uomo che non comprende ciò che gli fu detto e che si domanda se ha o no inteso; poi, ad un tratto, arrovesciandosi sulla spalliera della seggiola, dette in uno scoppio di riso.

— Io! — esclamò, — io, conte di Mussidan, sposare Amelia!

— Appunto, poichè sei il padre di sua figlia.

— Ah! è troppo buffo, mi lasci ridere.

E rise nuovamente di un riso punto forzato; colla miglior fede del mondo egli trovava estremamente comica l'idea di volerlo ammogliare. Ah! quella vecchia provinciale!.... povera donna, quanto era ridicola e ingenua!

La signorina di Puylaurens assistè, impassibile, a quell'accesso d'ilarità, e soltanto quando vide il conte di Mussidan un po' più calmo ella continuò:

— Non mi sarei mai immaginata che un semplice affare potesse parerti tanto strano — ella disse.

— Un semplice affare!

— Hai dunque creduto che ti domandassi di sposare quella giovane e, con quel matrimonio, di legittimare tua figlia in nome della morale e della religione? Ciò sarebbe stato buffo certamente, per te, ma io non l'ho fatto, nè ho anche evitato di appoggiarmi su idee e credenze che non sono più le tue. Ho voluto, te l'ho detto, attenermi semplicemente a ciò che è affare, ed ecco perchè non comprendo la tua ilarità.

— E come mai il mio matrimonio con quella giovane potrebbe essere un affare?

— Col fatto che, in considerazione di quel matrimonio, io ti assicurerei certi vantaggi che, per un uomo che non ha nulla, non sarebbero da sdegnare.

Il conte di Mussidan, che aveva preso le sue grandi arie d'indifferenza e d'alterigia, a quelle parole si fece serio e attento.

— La ascolto — egli disse.

La signorina di Puylaurens continuò:

— Nella condizione precaria in cui ti trovi, non può venirmi in mente di darti moglie senza pensare nello stesso tempo ad assicurare la vita materiale di tua moglie e di tua figlia. Ma d'altra parte, colle abitudini che ti conosco, e le esperienze fatte parecchie volte, non può neppure venirmi in mente di mettere a tua disposizione un capitale qualsiasi che sciuperesti in pochi mesi, forse in qualche giorno. Ecco dunque l'affare che ti propongo, sempre, ben inteso, in vista di quel matrimonio. Prenderai un appartamento decente di cui io pagherò la pigione; sceglierai un mobilio che pagherò pure; ti rimetterò una certa somma pei primi bisogni e ti assegnerò una pensione mensile di trecento lire che esigerai ogni quindicina; infine, quando tua figlia avrà raggiunto l'età di dieci anni, la darai a me perchè la faccia educare a modo mio; più tardi avrà da me la sua dote.

Mentre ella parlava, il signor di Mussidan, dapprincipio sorridente, s'era fatto grave; poi, poco a poco, il suo volto aveva espresso la delusione e la collera.

— Ma lei scherza! — esclamò.

— Non ho mai detto nulla di più serio.

— E ha potuto credere che io accetterei un simile patto! Io!

— E perchè non l'accetteresti? Non potresti avere che una ragione, che val nulla, ti spiegherò perchè. Quella ragione ti sarebbe inspirata dalla speranza di essere ben presto in possesso della mia fortuna. So che ti sei vantato di essere mio erede in una data molto prossima, e so anche che mantieni relazioni con persone di Cordes, le quali ti tengono al corrente del mio stato di salute. In quelle condizioni, pensando di avere al più presto tutta intiera la mia fortuna, capisco che tu possa trovare strana la proposta di una pensione di cui ben presto non avrai più bisogno e che la tua mano destra pagherebbe alla tua mano sinistra. Ebbene, se rifiuti il patto che ti offro per quella ragione hai torto. Mai, capisci bene, mai tu erediterai da me.

— Farà ciò che vorrà.

— Perchè ti lascierei la mia fortuna? Perchè la sciupassi follemente come hai sciupato quella di tuo padre e quella di tua madre? Perchè? Te lo domando.

— Semplicemente perchè sono il capo della nostra famiglia.

— Capo della nostra famiglia, tu! Non lo sei mai stato, mai per nulla di buono, mai per nulla di utile; non lo sarai adesso per la mia eredità. La mia fortuna si squaglierebbe in pochi anni nelle tue mani. No, cancella ciò dalle tue speranze; essa andrà ai tuoi figli, a tutti i tuoi figli.

Accentuò le ultime parole: « a tutti i tuoi figli », e ci mise un'intenzione evidente; ma, soffocato dalla sorpresa e dallo sdegno, il signor di Mussidan non sentiva che una cosa, ciò che gli aveva detto: « Mai tu erediterai da me ». E ciò che c'era di grave in quelle quattro parole che gli risuonavano negli orecchi gli è che sua zia non ritornava mai su quel che aveva detto. Lo sapeva per troppo. Quando, nell'epoca della loro ultima contesa, ella gli aveva detto che d'allora in poi non avrebbe più nulla da aspettarsi da lei, ella aveva mantenuto la parola anche quando egli moriva di fame. La pensione che gli proponeva ora non era a lui che la offriva, era alla donna che voleva fargli sposare. Quel pensiero lo esasperò.

— Io sposare un'operaia! — esclamò.

— Un'operaia vale una cavallerizza. Pel tuo primo matrimonio non hai avuto tanti scrupoli e colla giusta fierezza di un gentiluomo non hai esclamato: « Io sposare una cavallerizza! » L'hai tolta in moglie quella cavallerizza, le hai dato il tuo nome, ne hai fatto la madre dei tuoi figli. E non avevi cinquant'anni allora, ed eri, almeno pel mondo, in condizione diversa di quella in cui sei ora. Perchè saresti più difficile di ciò che non fosti? Certe persone sono nate per sposare donne di condizione inferiore alla loro e tu sei una di quelle.

Egli alzò la testa con gesto nobile e altero.

— Vi sono persone — disse — che non s'abbassano mai.

— Come vorrai. Se così è, non hai nulla da temere sposando un'operaia; la eleverai fino a te. Ma sono, quelle, considerazioni che io non voglio trattare, te l'ho detto. Ritorno all'affare che ti ho proposto. Nei giorni in cui conti bene devi fare il calcolo del tempo che mi dai ancora da vivere. Non molto, non è vero? Ma non sono forse così malata come credi. Anzi, per non ingannarti, debbo dirti che non mi sento affatto vicina alla morte. Ma, infine, ammettiamo che, come tutti i malati, io mi faccia illusione e che sia condannata, sarà fra due, sarà fra tre anni che morirò? Nessuno può saperlo, non è vero? Mettiamo tre anni. Appunto il momento in cui Sebastiano toccherà i suoi diciotto anni; tu non hai dunque nessun diritto sulla sua parte; non ne hai che sulla parte di Federico; ma siccome egli avrà allora diciassette anni, non ne godrai, tu, che per un anno. Una miseria!

Fece una pausa come per lasciare che quelle spiegazioni producessero il loro effetto.

— Come, invece, la tua condizione muta se legittimi la tua figlietta! Fra tre anni ella non ne ha che tre e qualche mese, e se io muoio in quell'epoca, tu godi della rendita del suo capitale, di cinquantamila franchi all'anno, per quindici anni. Quando sarai in uno dei tuoi buoni giorni sentirai la forza di quel calcolo, ne sono sicura, e penso che eserciterà un'influenza decisiva sulla tua risposta. Tutto ciò che aggiungerei adesso non ci farebbe nulla...., prendi dunque il tuo tempo per deciderti; io rimarrò a Parigi fino a martedì prossimo e sarò in casa tutti i giorni dalle cinque in poi. Ti prego soltanto di non venire domenica, perchè faccio uscire i miei nipoti.

Suonò.

— Accompagnate il signor conte — disse al domestico.

Il signor di Mussidan salutò senza dire una parola e uscì colla testa meno alta, con aria meno superba di quando era entrato.

Non era abituato a lasciarsi turbare, nè sconcertare, ma era stato così sorpreso da quella proposta e, soprattutto, dalle ragioni che la signorina di Puylaurens gli aveva spiegato, che non ritrovò la sua strada per uscire. Bisognò che un domestico gliela indicasse, e non intese nemmeno tutto ciò che gli disse.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

L'orto in maggio. — Nell'*orto* si semina all'aperto fagiuoli rampicanti e nani, pomidoro, zucche, meloni, pasteche, petronciane, cavoli, peperoni e piselli. Molte di tali piante però sarà meglio averle seminate prima in letto caldo per trapiantarle a dimora.

I sedani si mettono in fossatelli distanti 60 centimetri ed a 30 centimetri sulla fila, ed a misura che nascono si rincalzano.

I pomidoro si trapiantano alla distanza di un metro per 80 centimetri. Sulle file si fanno fossatelli di 5 centimetri di profondità, riccamente concimati. Invece delle pertiche orizzontali serve il filo di ferro zincato. La cimatura si può fare, ma con molto criterio, e, una volta fatta sui germogli mediani, bisogna ripeterla sugli ascellari. Giova pure l'applicazione dello solfo cuprico contro la *peronospora infestans* che ne fa seccar le foglie. Riservate gli angoli dell'orto per porvi canne e topinabò.

I piselli coltivati a tre linee distanti 35 centimetri vengono inramati quando hanno l'altezza di un palmo, e si dispongono in tre ordini di rami; si comincia ad inramare la linea di mezzo, indi le linee laterali con rami inclinati e facenti arco con la linea di mezzo.

MERLANI appoggia la proposta del consigliere Rabbi e propone la sospensiva su questa proposta.

Dopo osservazioni del SINDACO e di PIANA la proposta della Giunta è approvata.

PASQUALI si astiene dal votare quale consulente legale di una delle parti interessate.

Via Biamonti — Apertura — Accordo coll'avvocato Bogey. — È approvato.

Capietti Angelo — Indennità per l'arretramento di muro sul corso Vittorio Emanuele II oltre Po. — È approvata.

Via Quattro Marzo — Alienazione a trattativa privata di area all'Associazione Generale degli Operai.

SINDACO comunica una lettera dell'ingegnere Marchelli, in data 21 aprile, riguardante le linee perimetrali che verrebbero ristrette. In detta lettera però si mantiene l'offerta già fatta altra volta.

RICCIO (assessore) dà minute spiegazioni sulla questione.

PACCHIOTTI dice che l'idea della via Quattro Marzo fu felice; ma l'attuazione lo fu meno. Vorrebbe che non si fabbricasse sull'area in questione; sarebbe più igienico e più bello farne un giardinetto. All'Associazione degli operai si potrebbe dare un'altra area. Su questo proposito presenta un ordine del giorno.

NEGRI crede più conveniente la proposta della Giunta. Certo è meglio vedere sorgere giardini fra gli abitati, ma non bisogna dimenticare la questione finanziaria. Dalla proposta della Giunta risulta poi che ci sono ancora parecchi metri quadrati per fare un'aiuola.

CEPPI dice che sarebbe meglio accettare la proposta Marchelli anzichè quella dell'Associazione degli operai. In ogni modo vorrebbe che il terreno si mettesse all'asta. Propone di accettare la proposta dei proprietari circostanti, qualora questi offrissero una somma adeguata.

LAURA non è d'accordo col consigliere Negri: le aiuole che potrebbero risultare dopo la fabbricazione sarebbero illusorie. È dolente di fare queste osservazioni quando si tratta della benemerita Associazione operaia. Ma a Torino ci sono altri locali.

Questo terreno non dev'essere destinato ad altro che ad un giardino.

SINEO approva quanto disse il consigliere Ceppi. Fa voti che si accetti la proposta della Giunta con una condizione risolutiva.

ANTONELLI dice che l'apertura di via Venti Settembre e quella della diagonale da via Corte d'Appello a piazza San Giovanni erano un bel concetto risanamento del lurido quartiere che si estendeva su quei terreni. Perciò ogni perturbazione di quella apertura igienica non può a meno di preoccuparlo. Espone un suo progetto per creare in quella località un luogo di ritrovo.

C'è la questione delle 80,000 lire, a cui il Municipio non crede di rinunziare. I proprietari di quelle località offrono 20,000 lire, e sono poche; ma ove i proprietari volessero migliorarla, si potrebbe vedere se non sia più conveniente accettarla. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

PIANA fa voti che si rispetti il voto del Consiglio in fatto di larghezza di vie, eccezione fatta per la benemerita Associazione degli operai. Si associa alla proposta della Giunta.

BERRUTI. Prima di tutto bisogna discutere se accettansi le proposte della Giunta; dopo si vedrà se si deve fare una circolare. Non crede opportuno andare dai proprietari a chiedere per pietà di occupare quel terreno. Bisogna lasciare libera la Giunta nel caso che il Consiglio non credesse disapprovare la sua proposta.

GIANOLIO crede che si possa accettare la proposta secondo cui i proprietari pagherebbero al Municipio un'indennità, ed il terreno rimarrebbe al Municipio stesso. Si associa alla proposta di Antonelli.

Parlano ancora PASQUALI, MASINO, SINEO, GILARDINI.

RICCIO (assessore) risponde ai singoli oratori e dimostra che l'Associazione operaia paga assai caro il terreno, molto più caro di quello che ha proposto l'ingegnere Marchelli. Il suo ideale è sempre stato che in quel sito ci fosse una piazza.

Quindi non sa come opporsi ai vari ordini del giorno presentati in questo senso, quantunque possa sempre spiacere non vedere accolta la sua proposta. Vorrebbe che si desse quindici giorni d'attesa per trattare coi proprietari, ma non un tempo maggiore. Sarebbe poi necessario portare la somma a 40,000 lire.

SINDACO accetta l'ordine del giorno Sineo, pregandolo però d'una leggera modificazione.

SINEO accetta la modificazione proposta dal sindaco.

NIGRA vorrebbe che in queste trattative il Municipio facesse ben vedere il sacrifizio che esso fa in loro favore, e che li sollecitasse a pulire le facciate.

Posta ai voti la proposta della Giunta di non accogliere la proposta Gastaldi, è approvata; è posto poi ai voti l'ordine del giorno Sineo, concepito nel senso che si approva la vendita del terreno all'Associazione Generale degli Operai, salvo che i proprietari, nel termine perentorio di 15 giorni facciano proposta al Municipio di pagare L. 40,000 perchè non si fabbrichi.

Si divide l'ordine del giorno in due parti. Si vota prima la seconda parte: è approvata con voti 39; sono contrari quattro assessori. Posta ai voti la prima parte, è approvata con voti 32 contro 17.

Estrazione dei consiglieri.

L'estrazione ha luogo solo per 15 consiglieri, essendo stato lasciato vacante il 16° posto colla morte del compianto dott. Spantigati. Il defunto comm. Malvano, che non entrò in Consiglio colle elezioni generali, verrà surrogato quando ricorrerà il turno delle elezioni.

Il sindaco estrae i seguenti consiglieri:

Voli comm. Melchiorre.
Gianolio comm. Bartolomeo.
Sineo comm. Emilio.
Valle dott. Carlo Alberto.
Fontana avv. cav. Leone.
Della Vedova comm. Pietro.
Martini comm. Alessandro.
Scarampi di Villanova conte Edoardo.
Rey comm. Luigi.
Thaon di Revel conte Ignazio.
Carle prof. Giuseppe.
Rignon conte Felice.
Soldati ing. comm. Vincenzo.
Frescot comm. Cesare.
Peyron ing. Amedeo.

MERLANI alla estrazione di questi nomi esclama: « Sono salvi! »

Levasi la seduta alle 6 1/2.

ARTI E SCIENZE

Una lettura di Corrado Corradino sui Goliardi.

Nello scorso inverno noi davamo, primi, la prelibata notizia che Corrado Corradino stava terminando la raccolta e la traduzione — non mai tentata fino ad ora da alcuno — dei canti goliardici. La notizia aveva, nel campo letterario, una grande importanza; e il pubblico studioso e colto l'accolse con vivo compiacimento. Aggiungevamo anche — questo come impressione nostra — che la traduzione di quei canti — satire contro la Chiesa; canzoni amorose; od inni bacchici — ci sembrava, per quel che ne avevamo gustato, una mirabile opera d'arte.

Ora possiamo completare la notizia e annunziare che il lavoro — importante per la parte, diremo così, scientifica e geniale per la nuova veste poetica che il Corrado ha dato ai versi quasi millenari — è compiuto e sarà, fra non molto tempo, dato alle stampe.

Intanto il Corrado, invitato dagli egregi giovani della nostra *Associazione Universitaria* a tenere una conferenza, ha pensato di cogliere la favorevole occasione per fare una specie di presentazione del suo libro con una lettura intorno ai *Goliardi*, lettura nella quale ci farà sentire anche qualche breve saggio delle sue traduzioni.

La conferenza avrà luogo sabato sera, alle ore 8 1/2, nelle sale della *Associazione Universitaria*. Abbiamo bisogno di dire di più perchè sabato si dia convegno in quelle sale il fiore delle nostre colte signore, la parte eletta dei nostri artisti e letterati, il meglio della nostra gioventù studiosa?....

El banchéto de Montebelluna. — La annunziata novità che porta questo titolo attirava ieri sera al Gerbino il solito pubblico *very select* e numerosissimo che gusta questo teatro veneziano così sano e virile che la Compagnia Zago-Privato illustra con eccezionale intelletto d'arte. Per completare la cronaca della serata diremo che il pubblico rise sovente volte e applaudì gli artisti alla fine di ognuno dei due atti chiamandoli quattro o cinque volte alla ribalta.

Quanto al lavoro, per esser franchi, diremo subito che credevamo di trovare qualche cosa di più organico, di più originale, di più magistrale; ma l'autore, il Pilotto, evidentemente non volle fare una vera e propria commedia, e però lo battezzò bizzarria comica, come per dire che il suo *Banchéto* è senza pretese.

Tutti gli artisti in generale hanno bisogno o amano sbizzarrirsi di quando in quando, fra un'opera d'arte e un'altra, con qualche soggettino, con qualche argomento che serve loro come di esercizio e di riposo ad un tempo. Il romanziere interrompe il suo lavoro con una novella, lo scultore con una statuetta *bijou*, il pittore con un quadrettino, un'impressione, un bozzetto.

E a noi questo *Banchéto de Montebelluna* fece precisamente l'effetto di uno di questi lavoretti di intermezzo, di un quadretto di genere che invaghì l'autore dopo una serie di grandi quadri.

Senonchè a noi parve che, abbandonando i tratti magistrali, in questa bizzarria il Pilotto si sia divertito a tormentare, a finire troppo, a leccare, come direbbero i pittori, il suo quadretto, che è molto di maniera.

Non che manchino i buoni particolari; molte scene sono gustose e ben trovate, il dialogo strappa bene spesso la risata, grazie ad alcuni tratti di spirito; ma nel complesso manca l'interesse nella tela, i personaggi sono rivestiti di poca comicità e il soverchio lavoro di analisi meticolosa nuoce all'effetto.

La bizzarria è, come dicono gli autori, di indole *ambientista* con complicazione di politica. Vi è dipinta fin nei più minuti particolari una [illegible] di nobili in rovina, soggetto trattato in mille guise ma che seduce sempre l'artista, e vi è la nota politica che dopo i *Fastidi d'un grand'om* del Baretti si è tentata con poco buon esito su tutti i teatri comici.

L'esecuzione, inutile dirlo, affidata a Zago e Privato, al Corazza, al Prosdocimi, all'Alberti ed alle signore Borisi e Moro, fu eccellente e, come abbiamo detto, fu applauditissima.

La serata della Calligaris al teatro Balbo. — La signora Giuseppina Calligaris, prima donna brillante dell'ottima Compagnia di operette Maresca, gode giustamente le generali simpatie e per le sue qualità di cantante e per quelle di attrice; essa canta infatti con molta intelligenza, con garbo e sopratutto con una pronuncia eccezionalmente chiara; la sua voce calda e simpatica completa la vera *chanteuse* d'operette; quanto all'azione scenica poche stanno a paro con lei per spigliatezza e possesso di scena.

Uno dei cavalli di parata della signora Calligaris è l'operetta *I Granatieri*, nella quale ogni sera solleva il teatro a rumore di applausi e di *bis*. Ed è appunto con questa gustosissima operetta che la Calligaris avrà stasera il proprio spettacolo d'onore al teatro Balbo.

Figurarsi adunque che pienone.

I quadri plasticromomimomachici al Carignano ebbero ieri sera lusinghiero esito e furono giustamente applauditi dal pubblico; tutti sono di bellissimo effetto perchè ottime sono le scene che servono da fondo al quadro, precisi i costumi, bravo il personale che rappresenta la parte viva dei quadri.

L'Impresa però, che oltre ai quadri rappresentati iersera ne ha composti altri, ha pensato di dare questa sera l'ultimo spettacolo allo stesso teatro, alle 9 precise, col seguente programma:

1. *Attendez-moi sous l'orme*, di Charles Hue — 2. *Galileo in Arcetri*, di Niccolò Barabino — 3. *Un professore galante*, di Niccolò Barabino — 4. *Un dramma delle Alpi*, di Schneider — 5. *Otello racconta le sue avventure a Desdemona*, di Becker — 6. *Margherita in chiesa*, di Vallor — 7. *Jangen var* (Cò il fuoco), di Modesto Faustini — 8. *Primo incontro di Garibaldi con Annita*, di Malania — 9. *Un mattino di festa a Venezia nel XV secolo*, di Jacques Vagrez — 10. *I fratelli Cairoli a Villa Glori*, di Carlo Chessa.

I tre Hicks al Salone Romano. — Come già si è annunziato, domani avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria alla quale prenderanno parte i tre Hicks, i celebri indovinatori del pensiero, che destarono a Parigi e testè a Milano un clamoroso successo. Domani sera avremo dunque anche a Torino una delle più attraenti eccentricità parigine.

Palestra musicale. — Programma del [illegible] concerto che avrà luogo stasera, alle ore 8 1/2 nella sala Marchisio:

Schumann — *Quintetto, op. 44* (Allegro brillante - Poco largamente - Scherzo - Allegro non troppo): prof. Bosrio (pianoforte), prof. Avalle (violino), signor Bosio (violino), Mº Porzio (viola), prof. Beniamino (violoncello).

Chopin — *6º Notturno*, per pianoforte: signorina Alasia.

Marchisio M. — *Fantasia spagnuola*, per pianoforte: signorina Alasia.

Wagner — *Romanza* per baritono: signor Albinolo.

I'orale — *Andante, scherzo*, per quartetto: professore Avalle, signor Bosio, Mº Porzio, prof. Beniamino.

Weber — *Invitation à la valse*, per pianoforte: signorina Guglielmini.

Popper — *Andante*, per violoncello: prof. Beniamino.

Tschaikowski — *Chanson triste*, per violoncello: prof. Beniamino.

Meyerbeer — *Romanza*, per baritono: signor G. Albinolo.

Gottschalk — *Inno brasiliano*, fantasia per pianoforte: signorina Alasia.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Opere d'arte acquistate all'Esposizione.

Da S. A. R. la Duchessa di Genova madre:

N. 85 *Piccinaio d'autunno* (acquerello) — Petiti Filiberto.
» 150 *Croce d'oro* — Barilli Cecrope.
» 261 *Fossa Clodia* — Giusti conte Giulio.
» 374 *Impressioni dal vero* — Gignous Eugenio.
» 408 Quadretto facente parte dell'opera ciclica — Delleani cav. Lorenzo.

Dal Municipio di Torino:

N. 72 *Campagna canavese* — Reycend Enrico.
» 78 *Primavera* — Pollonera Carlo.
» 211 *Luna di miele* — Faldi Arturo.
» 61 *Ritratto* (ceramica) — Brambilla Francesco.

1º Elenco di acquisti fatti da privati:

N. 28 *Rimandato* (pastello) — Merlo Enrico, dal cavaliere Vincenzo Mosy.
» 256 *Ricordo sulla costiera d'Amalfi* — Della Mura Angelo, dal cav. Pietro Costa.
» 202 *Ritorno* — Quadrone cav. Gio. Battista, dal cav. Pietro Costa.
» 289 *Isola superiore* — Gignous Eugenio, dal conte Celestino Tornielli.
» 498 *Buoi* (statuetta in bronzo) — Barbella Costantino, dall'avv. Paolo Merlo.
» 408 Quadretto facente parte dell'opera ciclica — Delleani cav. Lorenzo, dal conte Di Sambuy.
» » Idem, dal conte Giacinto Corsi.
» » Idem, dall'ing. Agostino Delleani.

CRONACA

Per la fognatura di Torino.

Dopo lungo discutere si avvicina il momento in cui l'importante questione della fognatura di Torino avrà la soluzione definitiva.

La lunga discussione è stata feconda di buoni risultati, avendo servito a stabilire dei principii che facilitano di molto la soluzione dell'arduo problema.

È ormai entrato nella convinzione dei più che si debba lasciare al Po ed alla Dora il loro ufficio naturale di collettori delle acque piovane cadenti sul nostro territorio, e che solo si debba pensare a trasportare lontano le acque lorde delle case diluite colle acque potabili e con tutte quelle altre acque disponibili che sono per loro natura continue e costanti in quantità.

Recentemente il dottor Musso, chimico del Municipio di Torino, in un pregevolissimo studio sulla composizione delle acque lorde di Torino e sulla contaminazione che producono nel Po, ha dimostrato che non solo è senza pericolo per la salute pubblica la immissione nel fiume delle acque pluviali, ma che, date le nostre condizioni locali favorevoli, nulla osta in principio allo scarico diretto nel Po, a valle dell'abitato, anche delle acque lorde di fogna, finchè non si trovi la convenienza economica d'impiegarle a beneficio dell'agricoltura.

Gli ingegneri colle discussioni avvenute nella loro Società, ed i cui risultati furono resi di pubblica ragione, hanno persuaso il pubblico che è inutile fare le fogne esageratamente grandi, e che per la più gran parte dei collettori secondari si possono impiegare dei tubi con vantaggio ed economia in confronto delle fogne in cemento od in muratura a grande sezione.

Posti questi principii, il problema della fognatura non è più così grave e difficile a risolversi, nè così spaventoso per le conseguenze finanziarie come alcuni anni fa, quando si parlava di prendere a modello la cloaca massima di Roma, quando, prima ancora di por mano a quest'opera, si doveva pensare a far arrivare con enorme dispendio un torrente d'acqua da convogliare nelle fogne colossali che dovevano costituire una Torino sotterranea.

Come si vede, la lunga discussione non è stata oziosa, ed è giusto riconoscere che il merito d'averla tenuta viva è dovuto in gran parte alla Società degli Ingegneri, che coi suoi voti replicati influì certamente sull'animo dei consiglieri comunali, confortandoli a non pregiudicare la questione colla deliberazione prematura di opere parziali.

Rileviamo dalla recente conferenza tenuta alla Società degli Ingegneri dall'ingegnere Mario Vicarj, di cui abbiamo già fatto un cenno sommario, che a Marsiglia avendo il Consiglio comunale, sotto l'impressione dell'ultima epidemia colerica, deliberata l'immediata esecuzione di due collettori destinati a liberare il porto dalle acque di fogna, fu giuocoforza coordinare il successivo progetto per la fognatura generale all'esistenza di quei due collettori.

A Torino sarebbe succeduto lo stesso se il Consiglio comunale avesse approvato l'esecuzione del collettore sulla sinistra del Po.

Nella conferenza dell'ingegnere Vicarj si possono leggere molte cose assai istruttive intorno al modo con cui fu trattata e risolta la questione della fognatura a Marsiglia; ma noi qui ci limitiamo a riportare e a far nostra l'affermazione che, per quanto si possa affrettare col desiderio l'epoca dell'inizio dei lavori della fognatura della nostra città, nessuno potrà giustamente lagnarsi del tempo speso per discutere perchè si giunga ad una soluzione veramente buona e conveniente.

Ora si stanno per raccogliere i frutti della discussione. Il Consiglio comunale ben meritò l'approvazione dei concittadini quando seppe resistere a tutte le pressioni ed alle varie domande, attendendo per deliberare che la pubblica opinione fosse ben diretta ed illuminata. Ora è lecito sperare che non sia un voto con debole maggioranza quello che risolverà l'importante questione, ma sia l'accordo della più gran parte dei consiglieri che approverà il progetto dell'Ufficio d'Arte municipale e ne ordinerà la graduale esecuzione, com'è così bene previsto nel progetto medesimo.

Il generale Bruzzo. — Ieri i nostri telegrammi da Roma annunciavano che il tenente-generale senatore Bruzzo, comandante il primo Corpo d'armata, con sede nella nostra città, era stato, sopra sua domanda, collocato in posizione di servizio ausiliario. Certamente la notizia è stata accolta con rincrescimento in Torino, dove il generale Bruzzo, nei sei anni di sua permanenza al comando del Corpo d'armata, si era accaparrato le vive simpatie, non pure del presidio, ma altresì delle altre Autorità governative e delle cittadine e di tutta la cittadinanza torinese.

Con G. B. Bruzzo si ritira dalla attività di servizio un ufficiale che ha reso grandi servizi al paese e al quale la patria ha debito di riconoscenza. Non è qui il caso di ricordare i meriti per cui andò illustre la carriera del generale Bruzzo. Sono nella memoria di tutti. Auguriamoci che l'Italia non abbia a ricorrere per aiuto ai suoi vecchi generali in nuovi frangenti di guerra; ma se il tempo riservasse anche codesti eventi, l'esercito sa di poter far conto sul Bruzzo come su di uno dei suoi capi migliori.

Intanto rendiamo omaggio dell'armi al dotto e valoroso ufficiale.

La fiera dei fiori, ovverossia la 30ª Esposizione orticola della Società Orto-Agricola del Piemonte, avrà luogo quest'anno nel solito sito, giardino della Cittadella, dal giorno 21 al 29 del corrente mese.

Il vice-presidente della Società signor Piovano avverte col suo manifesto che l'Esposizione, come il solito, comprenderà alberi ed arbusti di piena terra, piante ornamentali, decorative per l'estate a piena aria, aiuole, mazzi di fiori, ortaggi, macchine, attrezzi ed oggetti diversi relativi all'orticoltura e viticoltura. I premi sono: cinque diplomi d'onore, tre medaglie d'oro, venti d'argento dorato, quarantuna d'argento, trentotto di bronzo, ventisette menzioni onorevoli e tre borse in denaro.

Che il cielo si mostri benigno, e.... piovano numerosi gli espositori con i loro fiori più belli a questa simpatica Mostra che forma l'attrattiva specialmente delle gentili nostre signore.

L'infanzia delinquente. — Verso le 5 pom. di ieri, in via Ponte Mosca, la bambina Soda Giuseppina, di tre anni e mezzo, uscendo dall'Asilo infantile Maria Teresa accompagnata da altre fanciulline, fu derubata degli orecchini d'oro del valore di L. 3 50 da una ragazza dell'apparente età d'anni 11. Questa ragazza, secondo raccontano altre bambine, avrebbe pure tentato di togliere gli orecchini anche ad altre, ma queste, più grandicelle della Soda, si sono messe a piangere e farsi sentire, cosicchè la piccola delinquente si diede alla fuga. A 11 anni!

Ancora questuanti! — Farò Giovanni, di anni 29, falegname, Antossi Paolo, d'anni 10, senza occupazione nè abitazione, Musso Giuseppe, d'anni 76, da Colle, Marengo Pietro, d'anni 38, cuoco disoccupato, furono tutti accompagnati alla Questura perchè sorpresi a questuare.

Il Marengo è uno di quei parecchi che passeggiano tutto il giorno sotto il portico del Palazzo di Città offrendosi a tutti quali testimoni per atti da rilasciarsi dal Municipio. A coloro che non avevano bisogno dell'opera sua il Marengo domandava ieri la elemosina di un soldo.

Il Musso Giuseppe, presentato ieri stesso al pretore urbano, fu condannato a sei giorni di reclusione.

Ladri carnivori. — Nella scorsa notte ladri ignoti, penetrati nella bottega del macellaio Torchio Luigi, sul corso Oporto, angolo Re Umberto, vi rubarono 21 chilogrammi di carne ed altre cose, compresa una trentina di soldi nella coppa, per l'ammontare complessivo di L. 55.

Ladri modesti. — Tygham Enrico, di anni 65, denunciò di essere stato derubato nelle ore pomeridiane di ieri, di quattro camicie del costo di L. 15, che teneva distese sul balcone della propria abitazione in via Cibrario, N. 41 *bis*.

— *Ladri più modesti ancora* furono quelli che, nello stesso pomeriggio di ieri, rubarono una gallina e sei uova da un pollaio, che certo Cicco Lorenzo, di anni 44, tiene presso l'abitazione sua, al N. 318 di via Moncalieri.

Per cinque lire di vino. — Maschio Domenico, d'anni 27, si recava ieri sera con un altro individuo, che dice di non conoscere, alla *Trattoria dell'Olimpo*, sul corso Dante. Colà i due bevettero per cinque lire di vino, quindi lo sconosciuto se la svignava, e il Maschio, rimasto solo, disse al trattore che non aveva denari per pagare l'ammontare del vino bevuto. Furono chiamate le guardie, e queste, fatto chiamare il padre del Maschio e raccontato a lui l'avventura toccata a suo figlio, lo indussero a pagare le L. 5. Questi sono gli incerti dei padri dei figli..... di Noè.

Mancato furto. — Verso le ore 12 della notte scorsa alcuni ignoti s'introdussero, mediante scasso, nel negozio da vino di Cottino Emilio, sul corso Vittorio Emanuele II, angolo via Ormea. Ma dovettero darsela a gambe senza nulla asportare per il sopraggiungere degli agenti di P. S.

Arrestati. — Fra i 22 arrestati delle ultime ventiquattr'ore ci sono certo B. Giovanni, d'anni 45, per furto di un orologio d'argento, e quattro minorenni assegnati a Casa di correzione.

STATO CIVILE. — *Torino*, 4 maggio 1892.

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Calcagni Basilio con Zavattaro Carolina — Figarolo di Gropello-Tarino cav. Giuseppe con Bolaroli di Briona nobile Giorgiana — Lapino Giusto con Carrera Balbina — Longhi Luigi con Pensi Elena.

MORTI: Canepa Vittorio, di anni 48, di Bioglio. Ponchietto Francesco, id. 60, di Caselle Torinese. Narratone Pietro, id. 37, di Bosconi, accend. gas. Villata Pietro, id. 74, di Andezeno, contadino. Vigetti Laura, id. 38, di Castellazzo Bormida. Berrone Carlo, id. 68, di Casalgrasso, agiato. Prandi M. n. Bassotti, id. 99, di San Giorgio Canav. Delpiano Francesco, id. 58, di Zumaglia, imbianc. Boglione Remigio, id. 71, di Orbassano, imp. a rip. Costa Davide, id. 22, di Truccazzano, sold. 4º genio. Pacisia Margherita, id. 71, di Villafranca Piemonte. Masino Eugenia n. Balbiano, id. 50, di Saluzzo. Barra Giovanni, id. 27, di Caselle, panattiere. Lana Ferdinando, id. 45, di Varallo, calzolaio. Genta Luigi, id. 60, di Villardora, meccanico.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI — Giovedì, 5 maggio.

CARIGNANO. Due grandiose rappresentazioni di Plasticromomimomachia, la prima alle 6 e la seconda alle 9 3/4 pom.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *El banchéto de Montebelluna*, comm. — *A Canossa*, scena veneziana — *El pare de mia fia*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastica acrobatica Mariani.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *I Granatieri*, operetta. — Serata d'onore dell'attrice G. Calligaris.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Persico) — *Fra Saviarella*, operetta. — *'O revista*, canzon.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Musicure, pittore istantaneo. Prelle, ventriloquo. Mohring, teatrino tintamoresco. Odilia, canzonettista francese.

ULTIME NOTIZIE

Il *Torneo* inaugura gli uffici di redazione.

Un pazzo alla Camera. Morte della duchessa Boncompagni.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno). *Ore 9 ant.*

Ieri notte si sono inaugurati gli uffici del nuovo giornale *Il Torneo*. Le splendide sale addobbate di fiori erano affollate di invitati, di cui un continuato fra senatori e deputati di tutti i partiti, da Bonghi a Bovio, da Giolitti a Cavallotti, da Grimaldi a Giampietro. Si notavano il conte Gianotti, il sindaco, il prefetto, infiniti pubblicisti e artisti. Venne eseguita squisita musica da Tamagno, dalla Bellincioni, dallo Stagno, dal Battaglini. Sontuoso il *buffet*.

Facevano gli onori di casa i redattori del giornale, a cui erano rivolti generali, cordiali augurii (1). Stamane è uscito il primo numero del giornale. È assai interessante. Contiene scritti di Spaventa, Carducci, Cavalletto, Bovio, De Zerbi e Cavallotti.

Inoltre i redattori ordinari del giornale pubblicano varii articoli, firmati da ciascuno, sulla situazione politica con molta indipendenza di giudizio uno dall'altro. Il giornale è illustrato da pupazzetti.

***

Durante la seduta della Camera di ieri un individuo si presentò alla tribuna pubblica per entrare. Gli dissero che i posti erano tutti occupati. L'individuo aveva l'aria stralunata, era vestito molto disordinatamente e gridava che doveva conferire con Rudinì. Insistendo nello strepito, lo condussero in Questura, ove fu riconosciuto per un pazzo. Un delegato, qualificandosi per segretario di Rudinì, riuscì a condurlo all'Ospedale della Lungara.

— Ieri sera è morta donna Laura Boncompagni Altieri duchessa di Sora. Aveva solo 34 anni. Fu vittima del morbillo contratto nell'assistere la sua bambina, che ora è guarita.

(1) Baldassarre Avanzini, G. A. Cesana, Achille Fazzari, Luigi Lodi, Giuseppe Turco, Luigi Arnaldo Vassallo.

"Sergents-de-ville„ revocati. La forca del nonno di Ravachol.

Il terrore a Montbrison causa il nuovo processo Ravachol. Dove si trova Pini.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 9,45 ant.* — Apprendo positivamente che alla vigilia del 1º maggio furono revocati e tenuti chiusi in apposita stazione una buona quantità di *sergents-de-ville* i quali si erano resi sospetti come principali incitatori dei compagni a scioperare domenica. Vi assicuro che vi fu un momento in cui la Polizia temette che i suoi agenti fossero segretamente decisi a scioperare.

— La forca di Amsterdam che servì a suo tempo alla impiccagione del bisavolo di Ravachol è scomparsa di questi giorni dalle carceri di Amsterdam, dove era stata da molti anni relegata. Corrono due voci: o che sia stata rubata o bruciata, o che sia stata tolta per apposito ordine superiore onde trasportarla nel Museo penitenziario di Parigi.

— Ravachol ricevette ieri dall'usciere Dupuis la significazione formale degli atti d'accusa per cui dovrà comparire alle Assise della Loire.

A proposito del nuovo processo Ravachol che avremo quanto prima a Montbrison pei delitti comuni imputati al dinamitardo, dispacci da quella città recano che colà regna una specie di terrore per questo processo.

Quelle popolazioni sono convinte che gli anarchici non abbandoneranno il *farouche compagnon* e che faranno di certo saltare qualche edifizio a Montbrison. Ad avvalorare queste credenze sono incominciate a circolare anche colà le più terribili lettere minatorie. Ne ricevettero i giudici, i guardiani delle carceri, il portiere-capo del palazzo di giustizia e ne ricevette pure una violentissima il padrone dell'*hôtel* dove scese Deibler per le due recenti esecuzioni capitali avvenute a Montbrison.

— Ricorderete che in questi giorni si è parlato molto dell'anarchico Pini. Alcuni lo dissero evaso da Cajenna e stabilito a Parigi, altri a Londra. Ora ieri giunse una lettera del governatore della Guyana, il quale afferma che il Pini è ancora a Cajenna. Questi avrebbe realmente tentato di evadere, ma venne ripreso e condannato a due anni per evasione.

Il sottosegretario della colonia chiese per dispaccio la conferma di questa notizia.

La questione degli Israeliti in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Assicurasi che la proposta del barone Hirsch riguardo all'emigrazione degli israeliti è stata approvata ieri in massima dal Comitato dei ministri. La decisione definitiva fu aggiornata in causa della necessità di modificazioni nella redazione del progetto proposto.

Un trappista condannato a morte.

VALENZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La Corte d'Assise condannò a morte Hartelt, che assassinò il tesoriere dei trappisti d'Aiguebelle.

Gli anarchici nel Belgio.

LIEGI (Belgio) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Gli anarchici arrestati, ritornando sopra le loro confessioni, negano qualsiasi partecipazione alle recenti esplosioni.

Un grande incendio nel Wurtemberg.

CANNSTAD (Wurtemberg) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Un incendio è scoppiato nel pomeriggio nella fabbrica di piume Strauss e Compagnia. Numerosi operai e operaie non poteronsi salvare e probabilmente perirono. Il numero dei morti non è ancora conosciuto.

Il diritto di espropriazione alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — *Camera dei Comuni.* — Discutesi il *bill* conferente ai Consigli delle contee il diritto di espropriazione per causa di utilità pubblica. Il deputato socialista Cunninghame Graham compara questa espropriazione ad un'impresa finanziaria scandalosa.

Venne richiamato all'ordine e sospeso. Replicò che burlavasene, soggiungendo che la è una marioleria.

A proposito del Centenario Apertiano in Verona.

Facciamo un'errata-corrige di un errore materiale. A Verona si è solennizzato il Centenario di Aporti *Agesilao*, padre di Pirro e fratello dell'illustre *Ferrante*, il grande iniziatore degli Asili, che furono detti Aportiani, in Italia.

BORSA UFFICIALE. 5 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 25**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 65 — 103 75	— — — — —
	103 65 — 103 75	— — — — —
Svizzera	103 36 — 103 45	— — — — —
Londra + 2	— — — —	25 96 — 25 98 —
Id. lungo	— — — —	25 96 — 25 98 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 5/8 126 7/8
		lungo 126 5/8 126 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 maggio — Quella benedetta aura di fiducia della quale parlavamo ieri e che spirava assai favorevole nella quasi certezza di una bella maggioranza per il Ministero, si è ora mutata in una brezza frigida e molesta di dubbio, che paralizza tutte le buone intenzioni.

Ed invero l'accoglienza fatta ieri al Gabinetto non è tale da ispirare gran confidenza nel voto d'oggi o domani.

In tale incertezza però si rimase assai fermi con affari difficili, rimanendo gli operatori inattivi nell'aspettativa.

Il cambio 103 70.
Rendita cont. 93 25.
Rendita fine corr. 93 37, 93 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	612 — — —	Cred. Ind.	157 — 158 —
Ferr. Med.	504 — 505 —	Lane	263 — — —
Ferr. Sic.	575 — — —	Cartiera It.	347 — — —
Mobil.	412 — 414 —	B. S. (A)	50 — — —
Torino	315 — 319 —	Tiberina	17 — — —

Mercato granario (5 maggio). — La costante idea nel consumatore di tenersi lontano dagli acquisti mantiene il mercato fiacco ed inattivo.

Grani di Piemonte da L. 25 50 a 26 50 per quintale.
Grani fini d'altre provenienze da L. 26 75 a 27 50 id.
Granoni da L. 17 50 a 19 00 id.
Avena da L. 18 a 18 50 id.
Segale da L. 20 a 20 50 id.
Risi da L. 37 a L. 40 id.
Farine marca B da L. 34 50 a 35 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		3	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 10	51 70
» — per giugno	»	51 75	51 40
» — per luglio e agosto	»	52 50	58 60
» — pei 4 mesi ultimi	»	56 —	54 70
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 25	36 —
» *raffinato* id.	»	102 —	102 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	36 25	36 10
» a 4 mesi da ottobre	»	35 50	35 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) maggio			3	4
Cotoni. — Mercato in generale con domanda modesta.				
Vendita della giornata	Balle N.		4,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	5,000	5,000
Importazioni	»	»	8,000	5,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 52/64	3 57/64
pel corrente a prossimo		»	3 52/64	3 57/64
per luglio-agosto		»	3 55/64	3 59/64
per settembre-ottobre		»	3 57/64	3 63/64

Cotoni Americani fermi — Brasiliani calmi-sostenuti — Egiziani sostenuti — Surats fermi — Middling America e Fair M. A. Broach in rialzo di 1/16.

HAVRE (sera) maggio			3	4
Cotoni — Vendite	Balle	N.	900	1,100
Mercato debole.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	20,000	28,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (sera) maggio		3	4
Petrolio — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	5 85	5 50

ANVERSA (sera), maggio		3	4
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 4 mesi ultimi	»	14 —	10 7/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (sera) maggio		3	4
Zuccaro di barbabietola. — Mercato debole.			
» *di Germania* 88 disp.	Scell.	12 65	12 72

Mercato di NEW-YORK, maggio		3	4
Cambio su Londra	D.	4 88 0/8	4 88 0/8
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 15	6 15
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 7/16	7 7/16
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in [illegible] balle	N.	12,000	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	8,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	0 93 5/8	0 93 1/8
Grano turco	»	0 50 5/8	0 58
Farina extra	»	3 35	3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]	3
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	14 1/8	12 7/8
» — » N. 7 ord.	»	12	11 93
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/8	3 1/16

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.

Giovedì 5 — 126º giorno dell'anno — Sole nasce 5.01, tr. 7.28 — *San Pio V papa.*

Venerdì 6 — 127º giorno dell'anno — Sole nasce 5.01, tr. 7.29 — *Il martirio di San Giovanni.*

Osservatorio di Torino. — 4 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 8.6 massima + 11 0. Min. della notte del 5 + 7,6. Acqua caduta mm. 12,7.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia e congiunti del compianto

FORNO GIOVANNI

ringraziano commossi quanti vollero prender parte agli onori funebri resi al loro amatissimo estinto e domandano venia a coloro che in sì luttuosa circostanza non ricevettero il triste annunzio. c 1048

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di **LUIGI ULBACH**

Araktcheieff riconobbe immediatamente la scrittura sulla busta; si alzò, appoggiò la preziosa lettera sulla fronte e sulle labbra, dicendo con voce tremante:

— Presto, presto, delle forbici!

— Perchè vuoi le forbici? — gli domandò Dalmona.

— Apri la busta colle dita.

— Poichè ti dico che voglio le forbici — egli gridò con collera.

Vide delle forbici d'argento appese ad una lunga catena che pendeva dalla cintola di Dalmona, le prese e con mano tremante per commozione tagliò la carta attorno al sigillo, mormorando:

— Non è permesso di rompere il sigillo dello czar.

— È una lettera dello czar? — domandò Dalmona sorpresa.

Araktcheieff non rispose; leggeva.

Fu presto letto; noi sappiamo che la lettera non conteneva che una parola: *Vieni!*

— Dell'acqua! Dell'acqua fredda! — gridò Araktcheieff a Schinko.

Il *mujik* gli versò un gran bicchiere d'acqua.

— No, no, non basta, — gridò ancora il ministro, — una secchia, una secchia d'acqua.

Schinko corse fuori e tornò quindi con un secchio pieno d'acqua. L'uomo di Stato lo sollevò, bebbe a lunghi sorsi come un cavallo assetato, poi vi tuffò la testa, che ritirò gocciolante, scuotendola poscia in luogo di asciugarla, con grande stupore di Dalmona.

— Che hai? — ella gli domandò.

— Debbo partire sull'istante — egli rispose. — Presto, Schinko, fa attaccare; dodici cavalieri mi accompagneranno colle torcie. L'un d'essi partirà prima per preparare i cavalli alle tappe. Avanti, sbrigati.

— Parti! — fece Dalmona stupefatta.

— Sull'istante. Lo czar me lo ordina.

— Un ordine di colui che fu con te tanto ingrato ti fa partire?

— Sì; obbedisco come il cavallo del cosacco al fischio del padrone.

— Dunque vuoi nuovamente abbandonarmi?

— Lo czar m'ha scritto: « Vieni! »

— Non mi ami più!

— Lo czar m'aspetta.

— Oh! lo czar, sempre lo czar! E io?

— Guarda, vedi? È di sua mano, una sola parola, un solo grido. Egli ha bisogno di me.

Araktcheieff porgeva la lettera per mostrarla; la donna gelosa gliela strappò di mano.

— Che m'importa della sua scrittura? Tieni, guarda che cosa ne faccio!

Spiegazzò la lettera fra le mani, poi la buttò per terra.

Araktcheieff le diede un pugno nel braccio; avrebbe spezzato il suo idolo di Grufino quando quello di Pietroburgo lo chiamava.

— Mi hai picchiata! — urlò Dalmona. — Ecco il tuo addio! Ammazzami subito, sarà meglio.

Araktcheieff non aveva tempo di consolarla. Doveva uscire dalla sua vita intima per rientrare nella sua vita ufficiale. Era impaziente di porsi in viaggio.

— Presto, presto, Schinko, vieni nella mia camera a radermi la barba.

Durante il suo soggiorno a Grufino egli si lasciava crescere la barba; era anche quello un riposo, una abdicazione, una protesta. D'altronde Dalmona lo preferiva così; egli non se la faceva radere che quando doveva ripartire.

— Guardati bene dal tagliarmi, — disse il padrone mentre Schinko passava il rasoio sul collo; — al menomo taglio t'abbrucio le cervella.

Le due pistole da viaggio erano presso alla sua mano. Schinko prese le sue precauzioni, e se ebbe la tentazione di tagliar la gola al suo padrone, ci resistè abbastanza bene; l'operazione fu fatta rapidamente, delicatamente. Araktcheieff si sbagliava del resto credendo che al menomo taglio avrebbe ucciso il suo barbiere; il rasoio era più presso al suo collo di ciò che le pistole non fossero presso alle sue mani, e il menomo taglio sarebbe stata un'esortazione a finire ciò che era incominciato.

Nel cortile già s'udivano i sonagli dei cavalli. Il ministro di Stato aveva raccolto la lettera dello czar, l'aveva ripiegata con cura e se l'era nascosta nel petto. Andò per salutare Dalmona, ma questa si era chiusa nella sua camera.

— Sono a letto — ella rispose quand'egli picchiò alla sua porta.

— Addio! — egli le gridò scendendo le scale.

E partì.

Dalmona, che s'era alzata per guardare dalla finestra, potè vedere la vettura allontanarsi al galoppo, scortata dai dodici cavalieri che agitavano le torcie.

La notte era oscura e la pioggia cadeva a torrenti; si udiva nel lontano urlare i cani. Dalmona ebbe paura.

— Avrei dovuto partire con lui! — ella disse rabbrividendo.

CAPITOLO XI.

Colpo al cuore.

Al suo arrivo a Pietroburgo, Araktcheieff fu ricevuto dal cavaliere Galban, suo segretario.

— Che cosa è accaduto? — egli domandò spogliandosi del suo costume da viaggio per vestirsi del suo uniforme.

— Una cosa veramente strana e imprevista: lo czar s'è riconciliato colla czarina.

— Possibile! Ma come è andata?

— Dopo la morte di Sofia Narichkine lo czar non lascia più sua moglie; la politica dorme, siamo in pieni costumi borghesi; la deputazione greca non è stata ricevuta; i colonnelli della guardia furono rimandati alle colonie.

— Bene. Che dicono le signore?

— Le signore non dicono nulla; diviene difficile avvicinarle. La fedeltà coniugale è venuta di moda. Tutti i principi accompagnano a passeggio le proprie principesse. La Ghedimine passa ora a braccio del marito e si degna a mala pena rispondere al mio saluto.

— E Zeneida?

— È in disgrazia. L'intendente colonnello le ha fatto sapere che se le piacesse d'andar a passare la prossima stagione sotto un cielo meno rigoroso del nostro, lo czar non si opporrebbe. Ella ha rimandato immediatamente il suo brevetto di cantante di Corte e fa vendere i suoi mobili e i suoi cavalli.

— Quale è la causa della sua disgrazia?

— Puskine.

— Bene. E a che proposito?

— Sua eccellenza sa che lo stordito doveva sposare Sofia Narichkine?

— So che lo czar aveva acconsentito, per ordine del medico, a un idillio.

— Sì; ma Puskine era, in realtà, fidanzato alla figlia dello czar. Sua Maestà non può perdonare a quel genero, scelto come un rimedio, di avere, il giorne stesso della sepoltura di Sofia Narichkine, rapito e sposata la bella E[illegible] [illegible]a principessa di Grusie.

— Ah! ha rapito quella principessa senza regno?

— Sì; lo czar è irritato di quell'egoismo.

— Ma qual rapporto quella leggerezza di Puskine può avere colla signorina Dimerisen?

— Zeneida è stata uno dei testimoni di quel matrimonio.

— Zeneida! Ma io credevo che ella adorasse Puskine!

— Può darsi; ma lo ha ammogliato.

— Quella donna è più forte di noi; vi sono degli abissi in quel cuore. Ella fa ammogliare l'uomo che ama.... è l'anima di una congiura che non è disarmata e parte!....

— In tutti i casi la sua assenza ci dà un vantaggio su lei.

— Forse! Ha domandato un'udienza allo czar per prendere congedo?

— Sì, ma lo czar le ha fatto rispondere che non la riceverebbe che dopo il ritorno di sua eccellenza e in sua presenza.

— Tanto meglio! Ne so abbastanza. La partita non è perduta, ma è imbrogliata. Grazie.

Araktcheieff corse in tutta fretta all'Ermitage, dove lo czar lo aspettava. Alessandro gli porse la mano commosso.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Fu-nera-l'e.

Monoverbo.

OSO.

Glauco.